



Regione Umbria

Giunta Regionale

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Servizio Qualità dell'ambiente: gestione rifiuti, cave e attività estrattive

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 189 DEL 19/01/2011

OGGETTO: D.lgs 59/05 . Autorizzazione Integrata Ambientale della ditta SALAN Srl – Società Anonima Laterizi e Affini - per l'impianto ubicato in Via Tiberina n.1191, Narni Scalo.

Il Dirigente di Servizio: - Andrea Monsignori



Premesso che

- che il Sig Novelli Giorgio , gestore dell'impianto SALAN Srl. ha presentato il giorno 6 marzo 2009 (prot.n. 0038216 del 6/3/2009) la documentazione per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
- che con D.D. n. 2091 del 10/03/2009 è stata affidata l'istruttoria tecnica all'ARPA Umbria;
- che con lettera raccomandata prot. n. 0039670 del 12/03/2009 è stato avviato il procedimento A.I.A. relativo alla azienda SALAN Srl – Società Anonima Laterizi e Affini;
- che il giorno 23 marzo 2009 veniva pubblicato da parte del gestore dell'impianto sul quotidiano " Il Messaggero" un annuncio pubblico come stabilito dall'art.5, comma 7 del D.lgs 59/05 e come comunicato dalla ditta stessa alla Regione Umbria;
- che in data 25 agosto 2010, presso la sede della direzione regionale Ambiente Territorio e Infrastrutture, si è svolta la riunione del Gruppo di Lavoro per esaminare la bozza del documento istruttorio predisposto da ARPA Umbria;
- che con lettera raccomandata prot. n. 146874 del 21/09/2010 è stata convocata dalla Regione Umbria, per il giorno 13 ottobre 2010, la Conferenza dei Servizi per acquisire le determinazioni delle amministrazioni coinvolte; e specificatamente sono stati invitati: Provincia di Terni; Comune di Narni, ARPA Umbria, ATI 4, ASL n. 4;
- che alla Conferenza dei Servizi è stata invitata in qualità di uditore la Ditta SALAN Srl.;
- che copia del documento istruttorio, predisposto dalla ARPA Umbria, è stato trasmesso in allegato alla convocazione della Conferenza dei Servizi;
- che la documentazione presentata dal gestore dell'impianto per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale è depositata presso gli uffici del V Servizio della Direzione Ambiente Territorio e Infrastrutture della Regione Umbria.

Visto l'articolo 7, comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. 59/2005, a norma del quale "i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto";

Ritenuto di assumere le prescrizioni riportate nel parere tecnico, formulato da ARPA Umbria, che è allegato al presente atto: Allegato A) Rapporto Istruttorio;

Stabilito che gli interventi di adeguamento dovranno essere effettuati rispettando i termini indicati nel parere tecnico;

Preso atto che, a norma dell'articolo 5, comma 14, del D.Lgs. 59/2005, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta, o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 334/1999 (relativo all'aziende a rischio di incidente rilevante) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE (relativa allo scambio di quote di emissioni di gas serra) e che l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'elenco riportato nell'allegato II del D.Lgs. 59/2005;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, 165 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e i successivi regolamenti di organizzazione, attuativi della stessa;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 9 agosto 1991, n. 21;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;



Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

Visto il decreto legislativo 152/06 così come corretto dal decreto legislativo 128/2010;

Vista la D.G.R. n. 1402 del 17 ottobre 2002 con la quale è stata individuata quale Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 372/1999, l'Amministrazione regionale nella persona del Dirigente del Servizio Qualità dell'ambiente, gestione rifiuti ed Attività estrattive;

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità;

Il Dirigente
DETERMINA

- 1) di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** ai sensi del decreto legislativo 59/2005, alla **SALAN Srl – Società Anonima Laterizi e Affini** per l'impianto ubicato in Via Tiberina n.1191, Nami Scalo;
- 2) di imporre il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni contenute nel Rapporto istruttorio, Allegato A), redatto con la consulenza tecnico-scientifica dell'Arpa Umbria e approvato con alcune integrazioni dalla Conferenza dei Servizi in data 13 ottobre 2010, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, di cui all'allegato A), Rapporto Istruttorio;
- 3) di imporre al gestore l'adeguamento dell'impianto in conformità a quanto definito nell'allegato Rapporto Istruttorio del presente provvedimento ed il rispetto dei limiti per il miglioramento delle prestazioni ambientali entro i termini indicati nel medesimo documento;
- 4) di approvare il Piano di Monitoraggio e controllo di cui all'Allegato B) e di dare atto che è facoltà dell'ARPA Umbria la modifica e l'adeguamento del suddetto piano per il monitoraggio delle componenti ambientali;
- 5) di stabilire che il gestore dell'impianto deve provvedere all'effettuazione dei seguenti adempimenti:
 - a) *comunicazione dell'avvio dell'azione di adeguamento*
 - prima dell'avvio degli interventi di adeguamento dell'impianto a quanto prescritto nell'autorizzazione integrata ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'Autorità Competente;
 - b) *comunicazione dell'avvenuto adeguamento*
 - il gestore dell'impianto, entro trenta giorni successivi al completamento degli interventi di adeguamento, comunica all'Autorità Competente la data di conclusione dei lavori, l'elenco dettagliato delle modifiche apportate e la data di entrata in esercizio;
 - c) *verifica dell'adeguamento*
 - entro tre mesi dalla comunicazione di adeguamento di cui alla precedente lettera b), il gestore effettua i controlli, prescritti nel Rapporto Istruttorio, sull'intero impianto comunicando preventivamente all'Arpa Umbria ed alla Provincia territorialmente competente la data di effettuazione degli stessi e ne trasmette gli esiti agli Enti sopra menzionati nonché all'Autorità Competente ed al Comune territorialmente competente entro i successivi 30 giorni, allegando i relativi certificati analitici firmati da un tecnico abilitato;
 - d) *gestione dell'impianto*
 - dalla data della presente autorizzazione, ovvero dalle scadenze di adeguamento indicate nel Rapporto Istruttorio, sono vigenti, a tutti gli effetti, le prescrizioni, gli adempimenti e i nuovi valori limite alle emissioni indicati nel Rapporto istruttorio;
 - la formazione di emissioni diffuse deve essere ridotta e contenuta il più possibile;



adottando almeno le misure indicate negli allegati 6 e 7 del D.M. 12 luglio 1990 o altre tecniche qualora più efficaci;

e) *fasi critiche della gestione dell'impianto*

- nelle fasi di adeguamento non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale e i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza;
- devono essere gestite in maniera opportuna, minimizzando il danno ambientale, le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, le emissioni fuggitive, i malfunzionamenti e l'arresto definitivo dell'impianto;
- entro un anno dall'emissione dell'atto autorizzativo, il gestore comunica all'Arpa Umbria ed alla Provincia territorialmente competente i parametri di conduzione delle fasi critiche di cui al punto precedente, i valori di emissione attesi in tali fasi, le cautele assunte per il massimo contenimento delle emissioni, nonché le modalità di gestione delle fasi stesse;

f) *controlli e monitoraggio*

- a decorrere dalla data di adeguamento dell'impianto di cui alla precedente lettera b), il gestore effettua autonomi controlli sulle emissioni, nelle più gravose condizioni di esercizio, relativamente alla determinazione della concentrazione degli inquinanti indicati nel Rapporto istruttorio, secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate, dandone preventiva comunicazione all'Arpa Umbria;
- i dati relativi ai controlli periodici sono trasmessi all'Arpa Umbria entro il 30 aprile di ogni anno secondo le modalità definite nel Piano di Monitoraggio e Controllo, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, di cui all'Allegato B);

g) *altre prescrizioni generali relative ai controlli*

- il gestore dell'impianto deve fornire agli organi che svolgono attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

h) *bonifiche del suolo*

- il gestore deve provvedere e fornire all'Autorità Competente, entro il 31 dicembre 2011, una procedura che stabilisca, all'atto della cessazione definitiva delle attività, le azioni necessarie al ripristino del sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si dovessero manifestare durante l'esercizio;

i) *prevenzione e ripristino ambientale*

- il gestore dell'impianto è tenuto a rispettare gli obblighi previsti dall'art. 304 e 305 del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale";

- 6) di dare atto che il presente provvedimento ha validità di cinque anni a decorrere dalla data di approvazione del presente atto, salvo quanto previsto dai commi 2 e 3 dell'art. 9 del D.Lgs. 59/05; ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il gestore presenta apposita domanda all'Autorità Competente almeno sei mesi prima della data di scadenza;
- 7) di precisare che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9, comma 4, del D.Lgs. 59/2005;
- 8) di dare atto altresì che, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/2005, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente le modifiche progettate dell'impianto corredate dalla necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione integrata ambientale o delle relative condizioni o delle modifiche sostanziali;
- 9) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs.



- 334/99, e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'elenco riportato nell'allegato II del D.Lgs. 59/2005;
- 10) di ordinare la trasmissione di copia del presente provvedimento a tutti gli Enti invitati in Conferenza dei Servizi;
- 11) di dichiarare che l'atto non è di maggior rilevanza ed è immediatamente efficace.

Perugia il 19/01/2011

L'Istruttore

Vitaliano Palomba

Vitaliano Palomba

Perugia il 19/01/2011

Si attesta la regolarità tecnica e amministrativa
Il Responsabile del procedimento

Marco Trinei

Marco Trinei

Perugia il 19.1.2011

Il Dirigente di Servizio

- Andrea Monsignori

Andrea Monsignori



Scheda informativa A.I.A.

Denominazione	S.A.L.A.N. Società Anonima Laterizi Affini S.r.L.
Presentazione domanda	6 Marzo 2009
Protocollo domanda	n. 0038216 del 06/03/2009
Comune	Narni Scalo (TR)
Codice attività	3.5
Tipologia attività	Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno.

Indice

SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.....	3
SINTESI PROCEDURA.....	4
AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	5
AUTORIZZAZIONI, PARERI, VISTI, NULLA OSTA UTILI PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA	5
INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	6
1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO.....	6
1.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO-URBANISTICO	6
1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE	7
1.3 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO/STORICO/CULTURALE	7
2. ANALISI DELL'ATTIVITÀ E DEL CICLO PRODUTTIVO.....	8
2.1 CICLO PRODUTTIVO.....	8
2.2 MATERIE PRIME E CHEMICALS.....	14
2.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	15
2.4 ENERGIA.....	16
2.5. EMISSIONI	16
2.5.1 Emissioni in atmosfera	16
2.5.2 Scarichi idrici.....	22
2.5.3 Emissioni sonore.....	24
2.5.4 Rifiuti.....	24
3. BONIFICHE AMBIENTALI	26
4. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	26
5. SISTEMI DI GESTIONE	26
6. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT.....	26
PRESCRIZIONE 1 - EMISSIONI IN ATMOSFERA	30
PRESCRIZIONE 2 - SCARICHI ACQUE REFLUE	36
PRESCRIZIONE 3 - INQUINAMENTO ACUSTICO.....	40
PRESCRIZIONE 4 - RIFIUTI.....	41
PRESCRIZIONE 5 - ENERGIA.....	46
PRESCRIZIONE 6 - RISORSE IDRICHE	47
PRESCRIZIONE 7 - MISURE DI CARATTERE GENERALE.....	47
PRESCRIZIONE 8 - PREVENZIONE INCENDI.....	48
PRESCRIZIONE 9 - MISURE DI ADEGUAMENTO E TERMINI DI ADEGUAMENTO	48
PRESCRIZIONE 10 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	50
PRESCRIZIONE 11 - MISURE DI CONTROLLO ARPA	50
PRESCRIZIONE 12	51



Allegato A)

**Autorizzazione Integrata Ambientale.
S.A.L.A.N. Soc. Anonima Laterizi Affini S.r.L. – Narni
Scalo (TR)**

Rapporto Istruttorio



Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Presentazione domanda	06/03/2009
Avvio procedimento	12/03/2009
Pubblicazione su quotidiano "Il giornale dell'Umbria"	23/03/2009
Sopralluogo tecnico	
Riunione GdL	25/08/2010
Osservazioni da parte del Comune	-
Osservazioni del pubblico	-
Conferenza dei servizi	13/10/2010



Autorizzazioni sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale

<i>Settore interessato</i>	<i>Ente competente</i>	<i>Estremi autorizzazione</i>	<i>Data emissione</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Note</i>
Scarichi idrici	Servizio Idrico Integrato	Autorizzazione allaccio in pubblica fognatura reflui domestici Prot. N. 5289	Data invio istanza: 31/03/2010		D.Lgs 152/99
Operazioni di recupero ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs 152/2006	Provincia di Terni	Numero iscrizione Prot. 13777 del 18/03/2005 PN/TR-040	Prima iscrizione: 15/01/1999 Data rinnovi: 15/01/2004 e 15/01/2009	15/01/2014	
Emissioni in atmosfera	Regione Umbria	Prot. N° 14570/IX	28/10/1998		D.D. 84/98 D.Lgs 203/88
		Prot. N° 10728/IA	23/05/2001		D.M 05/02/1998

Autorizzazioni, pareri, visti, nulla osta utili per la valutazione integrata

<i>Settore interessato</i>	<i>Ente competente</i>	<i>Estremi autorizzazione</i>	<i>Data emissione</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Note</i>
CPI	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Istanza presentata ai VVF il 20/05/2010 PRATICA N. 1605			30/06/2008 Parere del VVF di Terni con prescrizioni e richiesta di ulteriore visita di controllo dopo la realizzazione dei lavori. Nelle more l'attività non può essere mantenuta in esercizio. <u>Attualmente la Ditta non è in possesso di CPI</u>



Inquadramento e descrizione dell'impianto

1. Inquadramento generale del sito

1.1 Inquadramento amministrativo-urbanistico

Sulla base di quanto riportato nel PRG vigente il sito sul quale è insediato il complesso industriale ricade in area D destinata ad insediamenti industriali, artigianali e commerciali.

Le aree collocate entro 500 m dallo stabilimento sono classificate come:

- area a nord D2, destinata ad insediamenti produttivi ricadenti nel sistema ambientale;
- area a est E4, destinata ad usi agricoli di tutela della permeabilità (area della Val Tiberina);
- area a sud D2, destinata ad insediamenti produttivi ricadenti nel sistema ambientale;
- area a ovest E3, destinata ad usi agricoli di salvaguardia idrologica intensiva (terreni agricoli).

CLASSIFICAZIONE CATASTALE DEL SITO:

COMUNE DI	Narni
FOGLIO N.	25
PARTICELLA N.	325
MAPPALI N.	75, 77, 78, 88, 147, 148, 149, 160, 156, 157

Il Comune di Narni ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95 e pertanto si applicano i limiti di cui all'art. 2, comma 2 e art. 3, comma 1, del DPCM 14/11/97. Tali valori sono riportati nella tab. 1. La classificazione acustica di Narni attribuisce all'area industriale la classe VI "Area esclusivamente industriale".

Tabella 1- Limiti relativi alla zonizzazione acustica del Comune di Trevi

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di rumorosità	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
CLASSE I: Aree particolarmente protette	45	35	50	40
CLASSE II: Aree residenziali	50	40	55	45
CLASSE III: Aree miste	55	45	60	50
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	65	55	70	60



1.2 Inquadramento geografico-territoriale

Il complesso industriale è ubicato nel Comune di Narni (TR).

L'impianto si estende su una superficie totale di circa 22.000 m². La superficie coperta è di 10.000 m², mentre la superficie scoperta è di 12.000 m², non impermeabilizzata.

L'insediamento si compone di due corpi di fabbrica, l'uno destinato al reparto produttivo, l'altro alle diverse funzioni amministrative.

La zona in cui è ubicato l'insediamento produttivo della ditta Salan S.r.L. è caratterizzato dalla presenza di ampie zone agricole, bassa densità urbanistica e varie attività artigianali/industriali nelle immediate vicinanze. La stessa è interessata dalla presenza di traffico veicolare locale nonché dalla presenza della SS 3 Ter (Tiberina) e della superstrada E45 che collega Orte con Terni.

1.3 Inquadramento paesaggistico/storico/culturale

Oltre al P.R.G., i principali programmi e linee guida che interessano lo stabilimento sono i seguenti:

Tabella 2 - *Piani relativi al territorio*

TITOLO/PIANO	ENTE
Piano Urbanistico Territoriale - P.U.T.	Regione
Piano Territoriale Coordinamento - P.T.C.P	Provincia
Piano Regolatore del Comune	Comune di Narni

Nell'area su cui insiste il complesso di proprietà della ditta Salan SRL, non esistono vincoli di tipo paesaggistico, ambientale, naturalistico che ostano al persistere del complesso stesso. Gli impianti e il loro uso sono conformi agli strumenti pianificatori del Comune di Narni.



2. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

2.1 Ciclo produttivo

Il sito IPPC in oggetto è destinato alla produzione di laterizi per l'industria edile; nasce nel 1929, all'inizio si producevano laterizi con fornace a carbone per una potenzialità di circa 1.500 ton/a; in seguito si è utilizzato per la fornace olio combustibile e dal 1972 gas metano.

L'impianto ha subito nel tempo diverse modifiche tecniche, fino a quando nel 1993 è stato in gran parte automatizzato, riducendo i costi e aumentando la produzione oraria.

Il personale è passato da 50/60 unità negli anni 50 alle attuali 31.

All'inizio si utilizzava la cava posta a monte dello stabilimento per ricavare l'argilla impiegata nella produzione dei laterizi; dal 2004 la cava non è stata più utilizzata per esaurimento della stessa e oggi l'argilla viene, in parte acquistata presso terzi, in parte prelevata dall'area prossima al bacino di raccolta delle acque meteoriche (previo parere favorevole, in data febbraio 2009, da parte del comune di Narni).

L'attività è giornaliera e suddivisa su tre turni continuativi.

La capacità di produzione massima di laterizi dell'impianto è di 150.000 t/anno, ma mediamente si attesta intorno alle 65.000 ton/a (rif. Anno 2008).

Le principali operazioni che avvengono durante i vari cicli produttivi, in accordo con quanto indicato nel diagramma di flusso di seguito riportato, sono:

1. Trasporto materie prime;
2. Stoccaggio delle materie prime;
3. Pre-lavorazione, che a sua volta consiste nelle seguenti operazioni:
 - miscelazione dell'argilla con le altre materie prime,
 - frantumazione,
 - raffinazione della miscola ottenuta,
 - bagnatura della miscola.
4. Formatura;
5. Essiccazione;
6. Cottura;
7. Imballaggio.



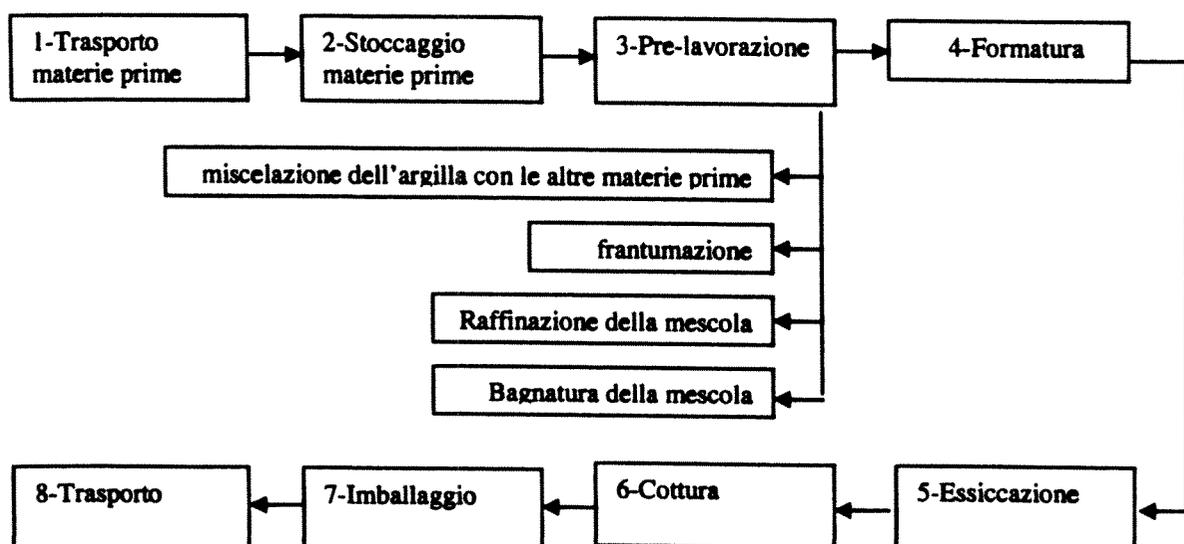


Figura 1 – Diagramma di flusso generale del ciclo produttivo

Fase 1: Trasporto materie prime

Le materie prime utilizzate nella produzione dei laterizi sono:

- Argilla (allo stato solido);
- Rifiuti a recupero (prevalentemente il codice CER 030310 e sporadicamente 030311) provenienti dall'industria cartaria (allo stato solido);
- Sabbia di tufo (allo stato solido);
- Acqua;
- Gas naturale.

Le materie prime ad eccezione dell'acqua arrivano allo stabilimento con automezzi di trasporto autorizzati ed accedono allo stesso dall'unico ingresso sito in via Tiberina.

L'ingresso allo stabilimento è regolato da una sbarra elettrica posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi, direzionali e di guardianeria. Tutta l'area dello stabilimento è sempre presidiata 24 h su 24 da personale turnista.

L'accesso all'impianto di produzione avviene da più ingressi dei capannoni che hanno un'ampiezza sufficiente a far transitare liberamente automezzi ingombranti (autotreni, bilici...). Per quanto concerne la viabilità questa è tale da permettere tutte le operazioni di movimentazione degli automezzi per lo scarico e carico dei materiali e dei laterizi venduti come prodotto finito. Inoltre l'accesso all'area è tale da permettere eventuali movimenti in caso di emergenza.

Gli autisti segnalano il loro arrivo all'ufficio accettazione posto all'ingresso dello Stabilimento e dopo le verifiche amministrative sono indirizzati alla zona di scarico e qui, in presenza di personale



Salan srl preposto al controllo della conformità di prodotto, con manovra di retromarcia, si posizionano all'interno dell'area coperta da tettoia sita in prossimità del cassone/alimentatore (nel caso in cui siano trasportati rifiuti da recupero) o all'esterno sul piazzale in apposite aree, se trattasi di argilla e di sabbia di tufo e, con ribaltamento dei cassoni, scaricano quanto trasportato.

Operando in tale modo gli automezzi non sostano all'interno dello Stabilimento se non per il periodo necessario alla segnalazione dell'arrivo, scarico e consegna del prodotto.

Lo scarico all'interno della tettoia, permette di contenere l'eventuale polvere che potrebbe generarsi dall'operazione di scarico; comunque nei casi in cui il prodotto dovesse presentare problemi di polverosità durante lo scarico, viene predisposto un sistema di inumidimento manuale ad acqua.

Fase 2: Stoccaggio materie prime

Le materie prime sono stoccate in cumuli separati per tipologia.

L'area di messa in riserva R13 dei rifiuti da recupero è pavimentata in calcestruzzo e coperta da tettoie metalliche che proteggono le materie utilizzate dalle avversità meteorologiche.

La tettoia di stoccaggio dei rifiuti è di 494 mq e ha un bacino di contenimento in cemento avente un'altezza di 3 metri circa, che permette di contenere ed evitare emissioni diffuse e contatto con il suolo.

Lo stoccaggio dell'argilla e della sabbia di tufo avviene invece, in parte sul piazzale esterno in apposite aree non pavimentate e non impermeabilizzate, ma realizzate in terreno compattato, e in parte (soprattutto per quanto concerne l'argilla) al di sotto dell'area coperta, in prossimità dell'area di messa in riserva del rifiuto.

Fase 3: Pre-lavorazione

Allo stoccaggio seguono alcune operazioni preliminari che conferiscono all'argilla le caratteristiche richieste per l'ottenimento di un prodotto finale di elevata qualità. Nel dettaglio tali operazioni consistono in una:

- miscelazione,
- frantumazione,
- raffinazione,
- bagnatura,
- laminazione.

L'attività di miscelazione viene eseguita esclusivamente sotto tettoia su superficie pavimentata in calcestruzzo, vicino al cassone di alimentazione del rifiuto e a quello in cui avviene la premiscelazione dell'argilla con la sabbia, nel rapporto 5:1.



Dal cassone il rifiuto viene trasferito tramite nastro trasportatore all'interno di una tramoggia nella quale confluiscono, tramite un secondo nastro trasportatore, anche l'argilla e la sabbia (il dosaggio è rispettivamente di 1:5:1 bennate). All'interno della tramoggia il composto subisce un processo di frantumazione per la riduzione della granulometria. Tramite un nastro gommato l'impasto viene trasferito in un laminatoio costituito da due cilindri controrotanti posti uno di fronte all'altro alla distanza di pochi millimetri, dove la miscela viene ulteriormente ridotta in strati sottili. Il composto viene quindi reimpastato all'interno di un mescolatore, tramite una pala meccanica, per il raggiungimento della giusta omogeneità; in questa fase, qualora si rendesse necessario, è possibile aggiungere all'impasto piccole quantità di acqua allo stato liquido, al fine di conferire alla miscela la giusta umidità. L'acqua impiegata in questa fase viene prelevata da un bacino idrico interno al sito avente capacità di 5000 mc, che raccoglie l'acqua piovana di scolo proveniente dall'area collinare circostante.

Tramite un altro nastro gommato la miscela viene inviata al laminatoio raffinatore che la riduce in lamine ancora più sottili.

A questo punto l'impasto viene inviato alla mattoniera per la successiva fase di formatura.

Il riempimento del cassone alimentatore avviene ogni 2-2,5 ore. La fase si svolge durante le 16 ore (2 turni).

In questa fase è possibile la formazione di polveri diffuse, che tuttavia sono limitate dalla bagnatura.

Fase 4: Formatura

La formatura del prodotto è eseguita con la tecnica dell'estrusione e consiste nell'incrementare il contenuto di umidità dell'impasto aggiungendo altra acqua sotto forma di vapore acqueo, prodotto da un generatore di vapore da 2,2 ton/ora funzionante a metano, in percentuali tali da ottenere caratteristiche di plasticità idonee alla conclusione del ciclo di lavorazione.

L'impasto così ottenuto viene fatto confluire in una camera detta di "degassazione", dove la pressione assume valori di vuoto di gran lunga minori rispetto alla pressione atmosferica. Tali valori sono necessari per eliminare le molecole d'aria presenti nell'impasto a seguito delle operazioni di prelavorazione e conferire alla miscela il giusto grado di compattezza.

L'estrusione consiste quindi nel far passare l'argilla attraverso una filiera posta all'estremità della macchina chiamata "mattoniera". L'argilla avanza sotto la spinta delle eliche della mattoniera e viene trafilata da uno stampo (chiamato filiera) il quale riproduce, in negativo, il disegno del prodotto da ottenere.

La temperatura dell'argilla trafilata si aggira intorno ai 50°C.



In uscita dalla mattoniera l'impasto ancora tenero viene tagliato e depositato sugli scaffali zincati immessi poi da un trasbordatore automatico all'ingresso dell'essiccatoio.

Fase 5: Essiccazione

Con l'essiccazione il prodotto consolida la propria configurazione geometrica ed assume i requisiti di resistenza meccanica richiesti per lo svolgimento delle operazioni successive.

Durante il ciclo di essiccazione, che dura dalle 30 alle 40 ore, il materiale sugli scaffali viene attraversato da una corrente di aria calda, alla temperatura di circa 60/70 °C, immessa da due ventilatori, aventi ciascuno una portata pari a 60.000 m³/h, e che percorre l'essiccatoio in direzione opposta a quella del materiale. Durante tale percorso l'aria scende di temperatura e si satura di umidità, la quale viene convogliata all'esterno, alla temperatura di circa 30°C, attraverso 3 emissioni convogliate (E1, E2, E3). L'aria calda immessa dai due ventilatori proviene:

- in parte dal forno di cottura, grazie al calore recuperato in corrispondenza della zona di raffreddamento, per effetto del raffreddamento del materiale in uscita, ad opera dell'aria fredda immessa nel forno in direzione opposta al movimento dei carri (circa 20.000 mc/h ad una temperatura di circa 200 °C);
- in parte dall'aria ambiente opportunamente riscaldata da un bruciatore a metano in vena d'aria della potenza massima di 24.000 kcal/h. Il bruciatore interviene automaticamente modulando la fiamma a garantire la temperatura di 60/70 °C in uscita essiccatoio, nel caso in cui il recupero proveniente dal forno non fosse sufficiente.

Fase 6: cottura

Il materiale secco in uscita dall'essiccatoio viene caricato in pacchi preformati da una impilatrice automatica sui "carri forno" costruiti in materiale refrattario.

Tali "carri forno" vengono automaticamente immessi all'ingresso del forno, al ritmo di un carro ogni 30 minuti.

Il forno automatico per laterizi, tipo "a tunnel", è costituito da una galleria in materiale refrattario lunga 100 m con una larghezza utile di 4 m ed un'altezza utile di 2m.

La galleria contiene n. 33 carri forno carichi di materiale che si muovono su rotaie. Il forno è provvisto di doppie porte in ingresso per consentire l'immissione del carro senza che l'ambiente esterno venga messo in comunicazione con l'ambiente interno al forno.

Con cadenza di circa 30 minuti viene immesso un carro con materiale secco all'ingresso del forno ed estratto un carro con materiale cotto all'uscita del forno.

Schematicamente si può suddividere il forno in tre zone:



- zona di preriscaldamento dove il materiale viene attraversato dalla corrente d'aria calda proveniente dalla zona di cottura;
- zona di cottura in posizione centrale costituita da 80 bruciatori che attraversando la volta del forno, immettono gas metano ed aria comburente nel forno, portando questa zona alla temperatura di 950°C; i bruciatori sono di tipo automatico con controllo di fiamma;
- zona di raffreddamento dove il materiale viene attraversato dalla corrente di aria fredda immessa dall'uscita del forno e che ne permette il raffreddamento man mano che questo si avvicina all'uscita.

Il forno è quindi percorso, nel senso opposto al materiale, da una corrente d'aria immessa da un ventilatore della portata di circa 70.000 mc/h situato all'uscita del forno stesso.

Il forno è dotato delle seguenti regolazioni automatiche:

- temperatura di cottura (circa 90 °C);
- pressione dell'aria all'interno della galleria (circa 2.4 mm H₂O);
- temperatura di recupero forno (circa 200 °C);
- temperatura dei fumi ai camini (circa 100/110 °C).

Il forno è provvisto inoltre di tutti i dispositivi ottico/acustici di segnalazione anomalie, nonché di rilevatori di fughe di gas con dispositivo di intercettazione automatica del metano.

Il ciclo del materiale in cottura dura mediamente 16 h. In questa fase si ha l'emissione convogliata proveniente dal forno di cottura.

Fase 7: Imballaggio

Il materiale cotto viene scaricato dal carro da una macchina automatica che lo impacchetta, lo pallettizza, lo lega e lo fascia con film estensibile rendendolo così pronto per la commercializzazione.

Prima di essere stoccato in attesa di essere venduto, il materiale viene immerso all'interno di una vasca contenente acqua prelevata dal bacino, con lo scopo di fermare il processo di formazione del "calcinello". L'acqua contenuta in queste vasche viene trattenuta per circa il 90% dal materiale.

L'attività è giornaliera.

Il piazzale esterno di stoccaggio del prodotto finito è all'aperto ed ha una pavimentazione di terreno compattato. L'area totale dei piazzali dove viene depositato il prodotto finito è di 12.000 mq.



Fase 8: trasporto

Il prodotto finito viene quindi caricato sugli automezzi ed inviato al cliente. La frequenza di carico degli automezzi è di circa 45/settimana in orario giornaliero.

L'eventuale polverosità diffusa dovuta alla movimentazione degli automezzi è mitigata con irrigazione di acqua nel piazzale, in casi di eccessiva siccità.

Il livello di produzione riferito all'anno 2008 è riportato in Tabella 3.

Tabella 3 - Produzione (Anno di riferimento 2008)

Laterizi	Tonn/anno	63.273	2008
----------	-----------	--------	------

2.2 Materie prime e chemicals

Le materie prime utilizzate nella produzione dei laterizi sono:

- Argilla,
- Rifiuti a recupero provenienti dall'industria cartaria (CER 030310 e CER 030311),
- sabbia di tufo.

Inoltre si utilizza acqua per preparare la miscela iniziale (sotto forma di vapore) e metano per il forno di cottura.

In Tabella 4 sono riportati i quantitativi utilizzati nel 2008.

Tabella 4- Materie prime utilizzate nel ciclo produttivo (Anno di riferimento 2008)

1	Argilla	Tutte le fasi	/	/	Solido	94.500,00	ton
2	Segatura di tufo	Tutte le fasi	/	/		9.500,00	
3	Rifiuti da industria cartaria (CER 030310 e CER 030311)	Tutte le fasi	/	/		3.150,00	
4	Acqua	3	/	/	Liquido	3.150,00	mc
5	Metano	6	/	R12	Gas	3.424.496,00	

Le modalità e la frequenza di approvvigionamento delle materie prime solide sono le seguenti:



- argilla: trasporto su strada 80/settimana
- sabbia di tufo: trasporto su strada 2/settimana
- rifiuti da industria cartaria: trasporto su strada 2/settimana

La materia prima in ingresso come si evince dalla tabella è 116.650 ton. A fronte di tali consumi si è avuta con riferimento all'anno 2008 una produzione di 63.273 ton di laterizi.

La differenza nel bilancio di massa è dovuta essenzialmente all'evaporazione dell'acqua aggiunta nella fase di miscelazione (3150 mc) e quella presente nelle materie prime (principalmente nell'argilla). Le perdite dovute a scarti del prodotto finito sono relativamente scarse (3mc circa); la resa di produzione risulta perciò alta.

2.3 Approvvigionamento idrico

L'acqua per uso industriale viene prelevata da un bacino idrico (volume di raccolta di 5.000 mc) interno al sito e di proprietà della Salan che raccoglie le acque meteoriche provenienti da una superficie di circa 10.000 mq.

Da esso si preleva l'acqua utilizzata nella miscelazione iniziale delle materie prime, nella fase di formatura (generatore di vapore) e nella fase di bagnatura finale. Il prelievo medio complessivo annuale è di circa 3.150 m³ (anno 2008) con una portata media di 6 litri/minuto.

L'approvvigionamento per uso igienico-sanitario è effettuato da acquedotto comunale con un consumo di 900 m³/anno (anno 2008).

Al fine di verificare l'entità dei consumi idrici del ciclo produttivo in relazione a quelli tipici di settore, in relazione al quantitativo di prodotto ed ai consumi medi specifici indicati nelle linee guida, si è considerato l'intero consumo dato dalla derivazione delle acque dal bacino idrico superficiale interno al sito pari a 3.150 m³/anno.

Volendo confrontare tali consumi con quelli desumibili dai consumi medi specifici di settore, si procede come di seguito descritto:

1. nelle linee guida, alla sezione D.5 è indicato un fabbisogno medio specifico per i laterizi pari a 0,2 m³/t di prodotto.
2. In considerazione del fatto che per l'anno 2008 la produzione si è aggirata intorno ai 63.273 t, allora si ha un consumo specifico pari a $3.150 / 63.273 = 0,05 \text{ m}^3/\text{t}$.

Il consumo effettivo dello stabilimento dovuto al processo produttivo, a quanto dichiarato dall'azienda, è di gran lunga inferiore al valore indicato dalle linee guida.



2.4 Energia

L'attività utilizza energia termica prodotta all'interno del sito essenzialmente con il forno di cottura alimentato a metano. Nel 2008 si sono prodotti 37.810 MWh di energia termica, che è stata utilizzata per la cottura dei laterizi e, parte per l'essiccazione della mescola, prima della cottura. Questo procedimento ha permesso di recuperare energia termica altrimenti persa e inutilizzata. L'utilizzo del metano inoltre ha permesso un minore inquinamento ambientale delle emissioni convogliate.

L'energia elettrica, nel 2008 è stata di 3820 MWh, utilizzata nei diversi macchinari del processo. Si ha dunque un consumo termico specifico, nel 2008, pari a di 597,6 kWh/t (2,15 GJ/t) come energia termica e un consumo elettrico per unità di prodotto pari a 60,4 kWh/t (0,22 GJ/t).

Al fine di comparare il consumo energetico annuo totale (dati 2008) con quello medio di settore, si è fatto riferimento ai dati di consumo specifico totale (indicati nella sezione F.3 – Energia delle linee guida di settore) che prevedono un consumo specifico di energia pari a 1,6 – 1,9 GJ/t.

In riferimento a tale dato ed in considerazione ai dati di produzione registrati nel 2008 ed indicati al precedente punto 2.1, si otterrebbe un consumo di circa **2,37 GJ/t**. Il consumo effettivo dello stabilimento risulta pertanto leggermente superiore a quello corrispondente alle prestazioni di riferimento.

2.5. Emissioni

2.5.1 Emissioni in atmosfera

L'azienda dispone di autorizzazione per le emissioni in atmosfera rilasciata dalla Giunta Regionale Umbria con D.D. n. 84 del 28/10/1998, ai sensi degli art. 13 e 15 del D.P.R. del 24/5/1988 n. 203.

Con tale determinazione, la Salan viene autorizzata al riutilizzo nel proprio ciclo produttivo di diverse tipologie di rifiuti, tra cui:

- fanghi da industria cartaria, 5%
- fanghi e polveri da industrie ceramiche, 2%.

Con Prot. n. 10782/IA del 23/05/2001 la regione Umbria autorizza la Ditta ad utilizzare nel proprio ciclo produttivo ulteriori materie prime rispetto a quelle già autorizzate con D.D. n. 84/98, e modifica le % di impiego dei rifiuti come di seguito riportato:

- fanghi da industria cartaria, 1%
- fanghi da abbattimento polveri da lavorazione terre per fonderie di metalli ferrosi, 1%
- fanghi e polveri da industrie ceramiche, 3%



- fanghi da trattamento acque reflue, 15%.

Riporta, inoltre, il nuovo quadro riassuntivo delle emissioni che sostituisce a tutti gli effetti l'allegato 2 alla D.D. sopra richiamata.

Con nota n. 4396 del 28/01/05 la Provincia di Terni integra la D.D. n. 84/98, a seguito delle modifiche non sostanziali all'impianto per produzione di laterizi proposte dalla Ditta e relative alle quantità di materie prime utilizzate nel processo produttivo, modificando le % di impiego dei rifiuti come di seguito riportato:

- fanghi da industria cartaria, 15%
- fanghi da abbattimento polveri da lavorazione terre per fonderie di metalli ferrosi, 1%
- fanghi e polveri da industrie ceramiche, 3%
- fanghi da trattamento acque reflue, 0%.

Ciò premesso, le emissioni atmosferiche della produzione dei laterizi derivano essenzialmente dalle fasi di cottura e di essiccazione. Altre fonti di emissione sono connesse al trasporto dell'argilla dall'area adiacente al bacino di raccolta delle acque meteoriche allo stabilimento, in particolare, per quanto riguarda le emissioni diffuse di polveri; tuttavia la vicinanza tra il bacino e il sito produttivo tende a limitare tale impatto. Durante il processo di cottura avvengono delle reazioni chimico-fisiche nelle materie prime che possono portare all'emissione di diverse sostanze inquinanti.

Le emissioni in atmosfera generate dall'azienda sono caratterizzate dalle seguenti tipologie di inquinanti:

- **Polveri** (generati dalle fasi di prelaborazione, laminazione, formatura, alimentazione forni, essiccazione, cottura);
- **SOV (come COT)** (generati dalle fasi di cottura ed essiccazione);
- **NOx** (generati dalle fasi di cottura ed essiccazione);
- **Fluoruri** (generati nelle fasi di essiccazione e cottura);
- **Cadmio**;
- **Piombo, Nichel e Cromo totale.**

I punti di emissione in atmosfera sono 4, tre relativi all'essiccatoio (E3, E4, E5) e uno relativo al forno (E8). Le caratteristiche di ciascun punto di emissione sono riepilogate nella tabella che segue. Si fa presente che tale tabella è stata prodotta sulla base dei dati di emissione dichiarati dal Gestore nella scheda di Domanda.



Tabella 5 Caratteristiche dei punti di emissione in atmosfera per l'intero complesso IPPC

Punto di emissione E3	Essiccatoio
	Frequenza media emissioni: 7 gg/sett
Portata complessiva	63.500 Nmc/h
Area condotto	2 mq
Diametro	1.6 m
Altezza camino	11 m
Temperatura media fumi	37 °C
Durata media emissioni	16 h
Parametri da monitorare	Polveri totali, SOV
Punto di emissione E4	Essiccatoio
	Frequenza media emissioni: 7 gg/sett
Portata complessiva	63.500 Nmc/h
Area condotto	2 mq
Diametro	1,6 m
Altezza camino	11 m
Temperatura media fumi	37 °C
Durata media emissioni	16 h
Parametri da monitorare	Polveri totali, SOV
Punto di emissione E5	Essiccatoio
	Frequenza media emissioni: 7 gg/sett
Portata complessiva	63.500 Nmc/h
Area condotto	1,13 mq
Diametro	1,2 m
Altezza camino	11 m
Temperatura media fumi	37 °C
Durata media emissioni	16 h
Parametri da monitorare	Polveri totali, SOV
Punto di emissione E8	Forno di cottura
	Frequenza media emissioni: 7 gg/sett
Portata complessiva	100.000 Nmc/h
Forma condotto	Rettangolare 1,1 x 1,5 m
Area condotto	1,65 mq
Altezza camino	17 m
Temperatura fumi	110 °C
Durata media emissioni	24 h
Parametri da monitorare	Polveri totali, Sostanze organiche volatili (SOV), Ossidi di azoto (NO _x), Fluoruri, Cadmio, Piombo, Nichel e Cromo

I livelli di inquinanti misurati dall'azienda risultano al di sotto dei limiti indicati nella tabella allegata all'autorizzazione rilasciata dalla Giunta Regionale Prot n. 10728/IA.

Si riportano, di seguito in riferimento a ciascuna specie inquinante ricercata ai sensi dell'autorizzazione vigente, le caratteristiche di ogni punto di emissione in riferimento alle risultanze analitiche prodotte dalla Ditta.



Tabella 6: Situazione attuale relativa ai punti di emissione E3, E4, E5, E8.

E3	Essiccatoio	Polveri	7.3	10	<p>50 mg/Nm³ se F.M. ≥ 0.5 kg/h:</p> <p>150 mg/Nm³ se 0.1 kg/h ≤ F.M. ≤ 0.5 kg/h</p>	<p>10 nel caso siano adottate le tecniche E.1, E.2, E.3, E.4, E.5 di cui al paragrafo F.7 delle stesse LLGG</p> <p>50 Nelle fasi cottura</p> <p><u>Sezione G.2 linee guida</u></p>
		SOV	7	10	<p>40 mg/Nm³ aldeidi ed ai fenoli</p> <p>Punto 8 – FORNI PER LA COTTURA DI PRODOTTI CERAMICI A BASE DI ARGILLA</p> <p>Parte III dell'Allegato 1 – PARTE QUINTA</p>	<p>50 mg/Nm³ COV;</p> <p>20 mg/Nm³ aldeidi ed ai fenoli</p> <p><u>Sezione G.5 linee guida</u></p>
E4	Essiccatoio	Polveri	7.6	10	<p>50 mg/Nm³ se F.M. ≥ 0.5 kg/h:</p> <p>150 mg/Nm³ se 0.1 kg/h ≤ F.M. ≤ 0.5 kg/h</p>	<p>10 nel caso siano adottate le tecniche E.1, E.2, E.3, E.4, E.5 di cui al paragrafo F.7 delle stesse LLGG</p> <p>50 Nelle fasi cottura</p> <p><u>Sezione G.2 linee guida</u></p>



		SOV	6,7	10	<p>40 mg/Nm³ aldeidi ed ai fenoli</p> <p>Punto 8 – FORNI PER LA COTTURA DI PRODOTTI CERAMICI A BASE DI ARGILLA</p> <p>Parte III dell'Allegato 1 – PARTE QUINTA</p>	<p>50 mg/Nm³ COV;</p> <p>20 mg/Nm³ aldeidi ed ai fenoli</p> <p><u>Sezione G.5 linee guida</u></p>
E5	Essiccatoio	Polveri	6.5	10	<p>50 mg/Nm³ se F.M. ≥ 0.5 kg/h:</p> <p>150 mg/Nm³ se 0.1 kg/h ≤ F.M. ≤ 0.5 kg/h</p>	<p>10 nel caso siano adottate le tecniche E.1, E.2, E.3, E.4, E.5 di cui al paragrafo F.7 delle stesse LLGG</p> <p>50 Nelle fasi cottura</p> <p><u>Sezione G.2 linee guida</u></p>
		SOV	7,1	10	<p>40 mg/Nm³ aldeidi ed ai fenoli</p> <p>Punto 8 – FORNI PER LA COTTURA DI PRODOTTI CERAMICI A BASE DI ARGILLA</p> <p>Parte III dell'Allegato 1 – PARTE QUINTA</p>	<p>50 mg/Nm³ COV;</p> <p>20 mg/Nm³ aldeidi ed ai fenoli</p> <p><u>Sezione G.5 linee guida</u></p>



E8	Forno	Polveri	7.3	10	<p>50 mg/Nm³ se F.M. ≥ 0.5 kg/h:</p> <p>150 mg/Nm³ se 0.1 kg/h ≤ F.M. ≤ 0.5 kg/h</p>	<p>10 nel caso siano adottate le tecniche E.1, E.2, E.3, E.4, E.5 di cui al paragrafo F.7 delle stesse LLGG</p> <p>50 Nelle fasi cottura</p> <p><u>Sezione G.2 linee guida</u></p>
		SOV	9,05	10	<p>40 mg/Nm³ aldeidi ed ai fenoli</p> <p>Punto 8 – FORNI PER LA COTTURA DI PRODOTTI CERAMICI A BASE DI ARGILLA</p> <p>Parte III dell'Allegato 1 – PARTE QUINTA</p>	<p>50 mg/Nm³ COV;</p> <p>20 mg/Nm³ aldeidi ed ai fenoli</p> <p><u>Sezione G.5 linee guida</u></p>
		NOx	174.1	1500	<p>1500 mg/Nm³ Punto 8 – FORNI PER LA COTTURA DI PRODOTTI CERAMICI A BASE DI ARGILLA</p> <p>Parte III dell'Allegato 1 – PARTE QUINTA</p>	<p>150</p> <p><u>Sezione G.4 linee guida</u></p>
		Fluoruri	0	1	<p>5 mg/Nm³ Punto 3 Parte II dell'Allegato I – PARTE QUINTA</p>	<p>5</p> <p><u>Sezione G.6 linee guida</u></p>
		Cadmio	0	0,05	-	-
		Piombo Nichel e Cromo tot	0	0,5	-	-



Sono presenti altri due punti di emissione indicati con la sigla E1 e E2 corrispondenti a due generatori di vapore con bruciatore a metano, di potenza rispettivamente 2.093 KW e 1.395 KW, poco significativi ai sensi del DPR 25/07/1991, all. 1 punto 21 e non soggetti ad autorizzazione secondo l'art. 269 comma c del D.Lgs. 152/06.

Nell'autorizzazione rilasciata dalla Giunta Regionale Umbria con D.D. 84 del 28/10/1998, sono inoltre individuati altri due punti di emissione (E6 e E7) relativi ad impianti termici alimentati a metano con potenzialità inferiore a 3 MW: il Gestore dichiara che questi due punti non sono più presenti da moltissimo tempo in impianto, in quanto alienati.

Presso la cabina di decompressione metano è inoltre installata una piccola caldaia con bruciatore a metano (potenza termica di 8500 Kcal/h) necessaria per il preriscaldamento delle tubazioni interne alla cabina stessa, il cui punto di emissione è poco significativo ai sensi del DPR 25/07/1991, all. 1 punto 21 e non soggetto ad autorizzazione secondo l'art. 269 comma c del D.Lgs. 152/06.

Emissioni diffuse

Le emissioni diffuse presenti nell'attività dell'azienda consistono in polveri di materiale inerte argilla e terra che viene disperso nell'ambiente durante le fasi di scarico delle materie prime e lungo la linea di pre-lavorazione. Vanno inoltre considerate le emissioni diffuse dovute alla movimentazione degli automezzi nei piazzali, durante il trasporto delle materie prime e del prodotto finito.

Queste emissioni diffuse sono mitigate dall'essere localizzate in aree coperte per quanto riguarda le fasi di processo sopra indicate. Per le polveri diffuse dalla movimentazione degli automezzi si procede invece ad una irrorazione con acqua delle aree scoperte nei casi di eccessiva siccità (estate).

2.5.2 Scarichi idrici

Il Gestore possedeva un'autorizzazione allo scarico di tipo domestico tramite fossa Imhoff in corpo idrico superficiale prot. N. 16594 del comune di Narni del 26/06/2003, scaduta il 25/06/2007 e non rinnovata. In data 31/03/2010 il Gestore ha presentato richiesta di autorizzazione al SII per la realizzazione dell'allaccio degli scarichi provenienti dai servizi igienici dei locali destinati ad uffici e dei bagni relativi alla zona spogliatoi in pubblica fognatura, essendo nel frattempo stata realizzata, a distanza ridotta dal fabbricato, la linea della pubblica fognatura. In data 11/05/2010 è stata concessa, da parte del SII, l'autorizzazione alla realizzazione dell'allaccio in pubblica fognatura.

Ciò premesso, il Gestore dichiara un solo scarico in cui confluiscono due scarichi parziali:



- **1a: scarico domestico.** Tale scarico è realizzato tramite due tubazioni in pvc (una proveniente dai bagni degli uffici ed una proveniente da quella degli spogliatoi) che convogliano in una fossa imhoff, da dove partono le tubazioni che canalizzano in una linea in pvc delle dimensioni di 400 mm. La linea arriva al confine con la proprietà stradale dove è posta una griglia dove vengono recapitate le acque trattate che attraverso una canaletta passante parallelamente alla strada e di seguito attraversante la stessa vengono recapitate in un fosso di scolo di S. Eufizio.
- **1b: scarico acque meteoriche.** Le acque meteoriche provenienti da un'area scoperta di circa 2.000 mq vengono convogliate in 3 pozzetti di sedimentazione che si trovano all'interno del sito, ma sono di proprietà pubblica e da questi convogliate presso il Fosso di S. Eufizio. I pozzetti vengono "puliti" dai fanghi di materiale inerte, identico a quello del bacino di raccolta, dall'ente pubblico preposto.

Le acque meteoriche provenienti dalla restante superficie scoperta di circa 10.000 mq e le acque di dilavamento dei tetti sono assorbite dai piazzali attualmente non pavimentati. Le acque meteoriche non sono trattate.

Il Gestore dichiara che non esistono scarichi di acque reflue industriali; tuttavia in fase di sopralluogo è stato riscontrato che in corrispondenza della vasca dove avviene la bagnatura del prodotto finito e in corrispondenza della piazzola carburante si generano dei reflui di processo (nel caso della bagnatura) e di dilavamento (nel caso della piazzola carburante) che si ritiene debbano essere autorizzati.

Tabella 7 - Parametri misurati acque di uso sanitario escluse le meteoriche (Media anno 2002/2003)

Ammoniaca	13,15	mg/l	≤15
Idrocarburi	0	-	≤5
Materie in sospensione	59	mg/l	≤80
COD	148,2	mg/l	≤160
Azoto Nitrico (N)	11,4	mg/l	≤20
Fosforo totale	7,4	mg/l	≤10
Ferro	0,17	mg/l	≤2



2.5.3 Emissioni sonore

La classe di appartenenza dell'impianto è la D (parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati) secondo il DM n° 1444/68.

Nel 2005 l'azienda ha provveduto ad installare dei silenziatori sui propri camini di emissione convogliata (forno ed essiccatoio).

L'attività lavorativa viene svolta a ciclo continuo.

In data Aprile 2009 il Gestore ha provveduto a fornire la valutazione dell'impatto acustico ambientale al perimetro e nei luoghi limitrofi al sito produttivo di sua proprietà, da cui risulta il rispetto dei valori limite.

2.5.4 Rifiuti

Rifiuti a recupero _ Procedura semplificata

Il Gestore possiede iscrizione alla provincia di Terni PN/TR-040 del 15/01/1999 per le operazioni di recupero indicate nel prospetto seguente:

Salan Soc. Anonima Laterizi Affini S.r.L.	<i>Data prima iscrizione</i>	<i>Data rinnovi</i>	<i>Numero iscrizione</i>	<i>Attività (all. 1 sub. 1 DMA 05/02/98)</i>	<i>Operazione</i>	<i>Classe di iscrizione</i>
Sede Legale: Via Tiberina, 1191 Narni (TR) Sede Impianto: Via Tiberina, 1191 Narni (TR)	15/01/1999	15/01/2004 15/01/2009	PN/TR-040	12.1.3 b) 12.6.3 c)	R5 - R13 R5 - R13	5

Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti in relazione alle attività di servizio alle diverse fasi del ciclo produttivo risultano essere non pericolosi, in Tabella 8 sono riportati i rifiuti prodotti dall'azienda, i relativi quantitativi e la modalità di stoccaggio.

I rifiuti prodotti dall'attività produttiva sono così stoccati:



1. I rifiuti di imballaggi, costituiti da cartone plastica, vetro, sono stoccati in apposito cassone delle dimensioni di circa 10 mc e inviati allo smaltimento ogni due mesi. La destinazione è D15 (deposito preliminare), il trasporto avviene su strada;
2. I rifiuti di ferro dovuti alla manutenzione degli impianti, vengono stoccati in un fusto della capacità di circa 200 litri nell'area adiacente alla manutenzione e smaltito appena prodotto. La destinazione è R4 (riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici) /R13 (messa in riserva di rifiuti), il trasporto avviene su strada;
3. I rifiuti di scarti laterizi vengono stoccati in apposita area all'aperto, allo stato sfuso e smaltiti appena prodotti. La destinazione è R13 (messa in riserva di rifiuti). Il trasporto avviene su strada.

Tabella 8 - Rifiuti prodotti (MUD 2007)

15.01.06	Imballaggi in materiali misti	-	4.740,00	Solido	In cassone da 10 mc
17.04.05	ferro e acciaio	Tutte le fasi	3,460	solido	Fusto da 200 litri
10.12.08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	4/5/6/7	3,00 mc	solido	sfuso

2.5.5 Emissioni al suolo

Non sono indicati incidenti pregressi o valutazioni di altro genere.

2.5.6 Sistema dei trasporti

Nello stabilimento è presente un flusso di mezzi che provvedono all'approvvigionamento delle materie prime ed al prelievo delle produzioni. Mediamente il numero di mezzi in ingresso ed in uscita a settimana è di circa 129.

2.6. Sistemi di contenimento/abbattimento

2.6.1 Emissioni in atmosfera

Non sono presenti sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate.

2.6.2 Emissioni in acqua



Le acque per uso sanitario vengono scaricate in modo continuo con una portata media di 900 mc/anno nella fossa biologica e poi rilasciate presso il canale delle acque urbane e quindi presso il corpo idrico superficiale.

2.6.3 Emissioni sonore

Nel 2005 l'azienda ha provveduto ad installare dei silenziatori sui propri camini di emissione convogliata (forno ed essiccatoio).

L'attività lavorativa viene svolta a ciclo continuo.

3. Bonifiche ambientali

Il sito sul quale insiste lo stabilimento non è da considerarsi un sito inquinato ai sensi del D.lgs.152/06, in virtù delle specifiche attività antropiche precedenti ed in atto. Non esistono, inoltre, registrazioni di incidenti avvenuti che possono aver causato inquinamento.

4. Rischi di incidente rilevante

Sulla base dei quantitativi di sostanze pericolose usate per lo svolgimento dell'attività produttiva, l'Azienda dichiara di non essere assoggettata all'applicazione del D. Lgs. 334/99 e smi.

5. Sistemi di gestione

Presso l'Azienda non è adottato alcun sistema di gestione.

6. Stato di applicazione delle BAT

Le BAT di riferimento sono contenute nei seguenti documenti:

- Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics (Draft Agosto 2006).
- Linee Guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili – Categoria 3.5 *“Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno.”*, Ministero dell'Ambiente, Bozza;

Lo stato di attuazione delle BAT è riassunto in Tabella 17.

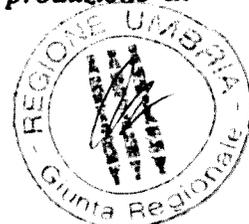


Tabella 17 - Stato di attuazione delle BAT

APPLICAZIONE DELLE BAT		APPLICAZIONE DELLE BAT		NOTE	
APPROVVIGIONAMENTO MATERIE					
Riduzione consumo di materie prime					
Qualità dell'argilla in prossimità dello stabilimento					Approvvigionamento variabile a seconda del condizioni del mercato
Impiego di materie prime seconde e rifiuti non pericolosi, in parziale sostituzione delle materie prime convenzionali	X				L'Azienda utilizza rifiuti da industria cartaria (CER 030310 e CER 030311)
PRE LAVORAZIONE					
Riduzione del particolato solido					
Lavorazione delle materie prime in condizioni umide	X				Formatura a umido
Chiusura dei convogliatori e dei miscelatori delle materie prime		X			E' un'operazione che avviene manualmente e in ambiente aperto
Confinamento delle operazioni di miscelazione, macinazione e vagliatura		X			Tettoia parzialmente sufficiente
Utilizzo di sistemi di trattamento dell'aria, accoppiati con filtri a maniche autopulenti		X			Verificare i dati misurati in relazione a esposti e alla 152/06
ESSICCAZIONE					
Risparmio energetico					
Recupero di calore dalle zone di raffreddamento dei forni di cottura	X				Calore recuperato ed inviato all'essiccatoio
Ottimizzazione della circolazione dell'aria di essiccazione	X				
Aggiunta di additivi non plastici nell'impasto, per ridurre il tempo di essiccazione		X			
Controllo automatico degli essiccatoi	X				
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la	X				



BAST	APPLICATA	NON	NOTE
riduzione degli scarti			
Riduzione del particolato solido			
Controlli e procedure per assicurare una regolare pulizia dell'essiccatoio, delle guide dei carrelli e dei carrelli stessi		X	Prescrizione 7: Misure di carattere generale
COCCIA			
Risparmio energetico			
Utilizzo di combustibili gassosi	X		Metano
Impiego di bruciatori ad alta velocità	X		
Miglioramento dell'isolamento e delle tenute del forno	X		
Aggiunta di polverino di carbone come combustibile nel corpo ceramico		X	
Aggiunta all'impasto di agenti organici porizzanti (contributo energetico e riduzione della massa unitaria)		X	
Controllo del contenuto di ossigeno per evitare il black coring		X	
Controllo del contenuto di carbonio delle argille per minimizzare il tempo di rammollimento		X	
Controllo automatico del profilo termico dei forni	X		
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti			Prescrizione 7: Misure di carattere generale
Contenimento delle emissioni atmosferiche			
Interventi primari			
Aggiunta di additivi e materie prime seconde con effetto di diluizione e per migliorare le proprietà dei prodotti		X	



BAST	APPLICATA	NON	NOTE
Impiego di argilla ad elevato contenuto di calcare, o aggiunta all'impasto di calcare in polvere, per la ritenzione del fluoro, del cloro e dello zolfo		X	
Utilizzo di argilla a basso contenuto di fluoro e zolfo, se disponibile		X	
Utilizzo di combustibili a basso contenuto di zolfo, quale il gas naturale	X		
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti		X	Prescrizione 7: Misure di carattere generale
Ricircolazione dei gas di combustione dalle zone del forno a bassa temperatura a quelle dove avviene la cottura		X	
Interventi secondari			
Per la rimozione del particolato solido, trattamento dei fumi con filtri a manica		X	
Per la rimozione dei fluoruri, trattamento dei fumi con impianti di adsorbimento a secco, costituiti da letti di calcare granulare		X	
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo e dei cloruri, trattamento dei fumi con impianti di adsorbimento a secco, costituiti da letti di carbonato di calcio e/o di idrossido di calcio		X	
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo, dei cloruri e del particolato solido, introduzione di polveri di calcare e/o di idrossido di calcio nei fumi esausti da trattare con filtri a manica		X	
Per la rimozione delle sostanze organiche, trattamento dei gas di combustione del forno in un combustore esterno con recupero di calore		X	



PRESCRIZIONE 1 - Emissioni in atmosfera

Emissioni Puntuali

Prescrizioni di carattere generale

1. *Devono essere rispettati i valori massimi di emissione di cui alla tabella 9 riportata di seguito.*
2. *Le misure a cura del Gestore dovranno essere effettuate in accordo a quanto indicato nel successivo paragrafo "Frequenza di campionamento (autocontrolli)".*
3. *I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.*
4. *Qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:*
 - *adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;*
 - *informa entro le otto ore successive all'evento l'autorità competente e l'ARPA Umbria, Sezione Territoriale di competenza, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista.*
5. *Fino all'adozione da parte dell'autorità competente di specifico fac-simile per la registrazione dei controlli analitici discontinui alle emissioni, deve essere istituito e tenuto correttamente un registro dei controlli, ai sensi dell'art. 271 comma 17 del D. Lgs. 3/04/2006 n 152, come da fac-simile adottato con DGR n. 204 del 20/01/1993, con pagine numerate, bollate dall'Ente di controllo e firmate dal responsabile dello stabilimento.*
6. *Per la verifica della conformità dei limiti devono essere utilizzati i criteri indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lgs.152/06 e smi e fino ad emanazione di apposito decreto ai sensi dell'art. 281, comma 5 del D. Lgs. 3/04/2006 n. 152 (Testo Unico Ambientale) e, fino all'emanazione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 del suddetto decreto devono essere utilizzati i metodi di prelievo ed analisi previsti dal DM 12/07/1990 e DM 25/08/2000, nonché nella linea guida di cui in allegato II del Decreto 31/01/2005. Qualora per un impianto non esista una specifica metodica analitica tra quelle sopra indicate, nella presentazione dei risultati dovrà essere descritta la metodica utilizzata.*



7. *Le date in cui verranno effettuati i controlli discontinui dovranno essere preventivamente comunicate alla Provincia di Terni e all'A.R.P.A. Sezione Territoriale n. 4 – Terni, con almeno 15 giorni di anticipo.*
8. *Il Gestore, entro 45 giorni dall'effettuazione delle misure discontinue, dovrà trasmettere le certificazioni analitiche, redatte secondo la D.G.R. n. 9480 del 24/12/1996, alla Provincia di Terni e all'A.R.P.A. Sezione Territoriale n. 4 – Terni.*
9. *I valori di emissione, espressi in flusso di massa e in concentrazione, dovranno essere misurati nelle condizioni di esercizio più gravose, in relazione alle modalità di funzionamento dell'impianto.*
10. *Il Gestore è tenuto ad eseguire almeno tre letture durante ogni misurazione.*
11. *Ai fini di una corretta interpretazione dei dati rilevati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto (velocità macchina, tipo di produzione, temperatura di esercizio, etc.) atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento.*
12. *I punti di emissione devono essere contraddistinti mediante opportuna cartellonistica.*
13. *Fino all'adozione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 del D. Lgs. 03/04/2006 n. 152, per l'effettuazione delle verifiche, l'altezza dei camini dovrà essere tale da consentire il campionamento secondo i metodi nel DM 12/07/1990, DM 25/08/2000 e D. Lgs. 3/04/2006 n. 152.*
14. *L'accessibilità ai punti di misura dovrà essere tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e da garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro.*
15. *La data, l'orario e i risultati delle misure discontinue effettuate alle emissioni dovranno essere annotati sul registro di cui al punto 5., nel foglio B.*
16. *Tutte le prescrizioni ed in particolare i valori limite fissati potranno essere aggiornati in base a:*
 - *emanazione di nuove norme;*
 - *risultati di analisi;*
 - *risultati di verifiche in situ.*



Frequenza di campionamento (autocontrolli)

Per i punti di emissione E3, E4, E5, E8 le misure devono essere discontinue con frequenza quadrimestrale su tutti i parametri per i quali esistono i limiti espressi, come riportato in tabella 9.



E3	Essiccatoio	63.500	16	7	37	Polveri	10	18 %	11	1,6	-----
						S.O.V. (1)	10				
						NOx	150				
						SO ₂	100				
E4	Essiccatoio	63.500	16	7	37	HF	1	18 %	11	1,6	-----
						Polveri	10				
						S.O.V.	10				
						NOx	150				
E5	Essiccatoio	63.500	16	7	37	SO ₂	100	18 %	11	1,2	-----
						HF	1				
						Polveri	10				
						S.O.V.	10				
E8	Forno Cottura	100.000*	24	7	110	NOx	150	18 %	17	Sezione quadrangolare 1,1 x 1,5 m	-----
						SO ₂	100				
						HF	1				
						Cadmio	0,05				
						Piombo + nichel + cromo totale	0,5				
						S.O.V.	10				
						I punti di emissione E1 e E2 sono poco significativi ai sensi del DPR 25/07/1991, all. 1 punto 21 e non soggetti ad autorizzazione secondo l'art. 269 comma c del D.Lgs. 152/06 e pertanto non soggetti a prescrizioni.					

**Da esperienze sul forno si può affermare che la portata dell'aria in immissione E8 possa variare da un minimo di 50.000 Nm³/h ad un massimo di 100.000 Nm³/h (massima portata del ventilatore di convogliamento aria in uscita forno, che si ha quasi sempre nella produzione della tipologia di laterizi soloio che rappresenta circa il 15% della produzione totale dei laterizi), attestandosi per la maggior parte dell'anno su valori di 70.000 +/- 10% Nm³/h.*

(1) Il valore limite espresso in termini di carbonio organico totale comprensivo di fenoli e aldeidi.

Emissioni Diffuse

L'azienda in linea con lo stato dell'arte in materia, secondo la configurazione del complesso industriale e le criticità riscontrate, dovrà predisporre adeguata procedura gestionale/operativa finalizzata alla riduzione delle emissioni diffuse nelle diverse aree d'impianto.

Tale procedura dovrà essere presentata e approvata dall'Autorità competente e da Arpa, dipartimento Provinciale di Terni, entro 90 gg dal rilascio dell'AIA e comprendere le azioni più adeguate al fine di ridurre il trasporto eolico di sostanze. In ogni caso dovranno essere previste e messe in atto le seguenti limitazioni:

- 1. mantenimento in perfetta efficienza dei sistemi/procedure operative finalizzate alla limitazione di emissioni diffuse di polveri;*
- 2. verifica che tutti gli automezzi in transito, in ingresso, in uscita ed all'interno dello stabilimento mantengano basse velocità; in caso di trasporto di materiale polverulento tutti i mezzi dovranno disporre di coperture del carico con appositi teli o sistemi equivalenti;*
- 3. utilizzazione di idonei sistemi fissi di umidificazione delle vie di transito interne allo stabilimento, nonché delle aree di stoccaggio e movimentazione del materiale polverulento;*
- 4. regolare lavaggio o pulizia delle strade e dei piazzali interni allo stabilimento; la frequenza delle operazioni di cui sopra dovrà essere incrementata in caso di clima secco e/o ventoso;*
- 5. effettuazione di operazioni di scarico e stoccaggio delle materie prime polverulenti e/o volatili prioritariamente all'interno del capannone;*
- 6. copertura del materiale polverulento o suscettibile di dispersione (cumuli esterni di argilla e di sabbia di tufo), o suo deposito preliminare in ambienti coperti;*
- 7. in alternativa al punto 6 dotare l'area scoperta di stoccaggio del materiale polverulento (cumuli esterni di argilla e di sabbia di tufo) di un impianto a pioggia per l'umidificazione dell'argilla, opportunamente dimensionato e progettato in modo da mantenere l'umidità degli stessi a valori tali da limitare le emissioni diffuse prodotte. Tale impianto dovrà interessare anche la zona di ripresa dell'argilla tramite mezzi meccanici e il percorso compiuto da questi fino all'inizio della linea di preparazione dell'argilla.*

Contestualmente alla procedura di cui al punto precedente, il Gestore, entro 90 giorni dal rilascio dell'A.I.A. dovrà presentare all'Autorità Competente e all'Ente di Controllo, la planimetria aggiornata delle aree dello stabilimento interessate dalle operazioni di cui sopra, con evidenziati gli interventi proposti e il posizionamento dei sistemi fissi di irrigazione delle strade e dei piazzali, le aree interessate a pavimentazione, gli eventuali sistemi di copertura dei cumuli di argilla e/o le aree dedicate al loro stoccaggio, ecc.



Entro 90 gg dall'approvazione, da parte degli Enti coinvolti, della procedura e della planimetria di cui al punto precedente, il Gestore dovrà provvedere alla realizzazione degli interventi concordati.

Entro 90 gg dal rilascio dell'A.I.A., il Gestore dovrà presentare alla Provincia di Terni e ad Arpa Umbria, Dipartimento Provinciale di Terni, un progetto finalizzato all'abbattimento delle polveri diffuse generate durante la fase di pre-lavorazione dell'argilla con le altre materie prime, facendo riferimento alle BAT di settore (confinamento delle operazioni di vagliatura e miscelazione; miglioramento della tenuta dei silos di stoccaggio equipaggiati con filtri per il contenimento delle dispersioni di polveri nelle operazioni di carico; filtrazione dell'aria dispersa nelle operazioni di carico dei miscelatori e dei dosatori; impiego di convogliatori coperti e in depressione; impiego di sistemi pneumatici e di convogliamento) e anche in relazione agli adempimenti sulle emissioni diffuse previste da DLgs. 152/06 e smi e nella sua piena attuazione. Contestualmente al progetto il Gestore dovrà fornire il crono programma degli interventi; il progetto e il crono programma dovranno essere approvati dalla Provincia di Terni e da Arpa Umbria, Dipartimento Provinciale di Terni, le quali dovranno stabilire anche i tempi di adeguamento.

Metodi di riferimento per il controllo dell'emissioni in atmosfera

Ci si deve riferire all'allegato II del Decreto 31/01/2005 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372) circa le linee guida in materia di sistemi di monitoraggio.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi non esaustiva Tabella 10.

Tabella 10: Metodi analitici per il controllo delle emissioni

Inquinante	Metodi		Normative	
	UNIEHIM	UNI	CEN	ISO
SO ₂ (metodo manuale - spettrofotometrico)	M.U. 541 del Man. 122	UNI 9967 (sostituisce M.U. 541)	Bozza in preparazione c/o TC264 WG 16	ISO 7934 ISO 11632
SO ₂ (gravimetrico)	M.U. 540 del Man. 122	UNI 10246-1 (sostituisce M.U. 540)		
SO ₂ (turbidimetrico)	M.U. 507 del Man. 122	UNI 10246-2 (sostituisce M.U. 507)		
SO ₂ (metodo automatico)		UNI 10393	Bozza in preparazione c/o TC264 WG 16	ISO 7935
NO _x (metodo manuale-)	M.U. 544 del Man. 122	UNI 9970 (sostituisce M.U. 544)	Bozza in preparazione c/o TC264 WG 16	ISO 11564
NO _x (metodo automatico)	M.U. 587 del Man. 122	UNI 10878 (ritirata la UNI 10392 che sostituisce M.U. 587)	Bozza in preparazione c/o TC264 WG 16	ISO 10849
CO	M.U. 543 del Man. 122	UNI 9969 (sostituisce M.U. 543)	Bozza in preparazione c/o TC264 WG 16	ISO 12039
Gas combustibili	M.U. 542 del Man. 122	UNI 9968 (sostituisce		

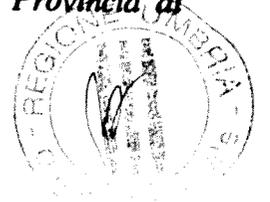
Inquinante	Metodi	Normativa			
		UNICHIM	UNE	CEN	ISO
			M.U. 542)		
COV (metodo manuale – determinazione dei singoli composti)	M.U. 631 del Man. 122		UNI EN 13649 (sostituisce 10493 che sostituiva M.U. 631)	EN 13649	
Carbonio Organico Totale (metodo automatico)			UNI EN 12619 + UNI EN 13526 (hanno sostituito la UNI 10391)	EN 12619 (C < 20 mg/m ³) + EN 13526 (C > 20 mg/m ³)	
Polveri (manuale)	M.U. 402, 494 e 811 del Man. 122		UNI EN 13284-1 (sostituirà UNI 10263 che ha sostituito i M.U. 402 e 494)	EN 13284-1	ISO 9096 (in revisione)
Polveri (metodo automatico)				prEN 13284-2	ISO/FDIS 12141
Velocità e portata	M.U. 422 e 467 del Man. 122		UNI 10169 (sostituisce i 2 M.U., revisione pubblicata nel 2001)		ISO 14164 ISO 10780
Amianto	M.U. 853 del Man. 122		UNI ISO 10397 (in pubbl.)		ISO 10397
Cloro			UNI EN 1911-1,2 e 3	EN 1911-1,2 e 3	
HCl	M.U. 607 e 621 del Man. 122				
HF			UNI 10787		
Fluoruri	M.U. 588 e 620 del Man. 122				ISO/CD 15713 ISO/FDIS 11338-1,2
IPA	M.U. 825 del Man. 122 e M.U. 871-90				
PCDD/PCDF	M.U. 825 del Man. 122		UNI EN 1948-1,2 e3	EN 1948-1,2 e3	
Mercurio	M.U. 589 del Man. 122 + Met. ISS allo studio		UNI EN 13211	EN 13211	
Metalli	M.U. 723 del Man. 122 + Met. ISS allo studio			prEN 14385	
Ammoniaca	M.U. 632 del Man. 122				
Solfuro di idrogeno	M.U. 634 del Man. 122		Rev. M.U. 634 allo studio		
Silice cristallina	M.U. 633 del Man. 122 (quarzo nelle polveri)		UNI 10568		
Acrilnitrile	M.U. 758 del Man. 122				
PCB	M.U. 825 del Man. 122				
Nebbie oleose	Determinate con lo stesso metodo manuale per le polveri				
Sistema di monitoraggio in continuo	D.M. 21/12/95 e smi.				

PRESCRIZIONE 2 – Scarichi acque reflue

Reflui domestici

Lo smaltimento dei reflui domestici deve avvenire tramite scarico in pubblica fognatura, previo trattamento tramite fossa Imhoff.

Entro 90 giorni dal rilascio dell'A.I.A. il Gestore dovrà, pertanto, provvedere alla realizzazione dell'allaccio degli scarichi provenienti dai servizi igienici dei locali destinati ad uffici e dei bagni relativi alla zona spogliatoi alla pubblica fognatura, dandone comunicazione alla Provincia di Terni e ad Arpa Umbria.



Il Gestore dovrà, nello specifico, realizzare un pozzetto di controllo a valle della fossa Imhoff, il quale dovrà risultare facilmente accessibile ed ispezionabile al fine di consentire verifiche e controlli in qualsiasi ora e periodo dell'anno da parte del personale dell'Autorità competente e degli Enti preposti al Controllo.

Per quanto concerne la gestione dei fanghi della fossa Imhoff si prescrive una frequenza minima di espurgo dei fanghi annuale, da realizzare tramite Ditte specializzate, in conformità a quanto prescritto dalla normativa sui rifiuti (Parte IV D.Lgs. 152/06 smi). Dell'avvenuto allontanamento di detti rifiuti dovrà rimanere, presso la ditta, regolare traccia amministrativa.

Per quanto riguarda tariffe e modalità di conferimento dello scarico si rimanda ai regolamenti dell'ATI competenti per territorio.

Reflui industriali

Il Gestore, entro 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. dovrà provvedere alla compartimentazione e impermeabilizzazione dell'area destinata alla bagnatura e annessa asciugatura del prodotto finito, al fine di impedire la dispersione, nell'area del piazzale circostante, delle acque di sgocciolamento e di dilavamento prodotte e consentirne il convogliamento presso un opportuno sistema di trattamento costituito da sedimentatore, che dovrà essere installato presso l'area stessa. Subito a monte e a valle del sedimentatore, dovranno essere realizzati, entro lo stesso termine, opportuni pozzetti di controllo con caratteristiche idonee al campionamento del refluo idrico, al fine di consentire ispezioni, verifiche e controlli in qualsiasi ora e periodo dell'anno al personale della Regione, della Provincia di Terni, nonché al personale di Arpa Umbria.

Tali acque, a seguito di caratterizzazione analitica, potranno essere recuperate e reinserite all'interno della vasca di bagnatura contenente acqua prelevata dal bacino idrico superficiale, oppure scaricate in pubblica fognatura, previo accordo con l'ATI. In alternativa la Ditta potrà scaricare in corpo idrico superficiale, nel rispetto delle normativa vigente.

Un terzo pozzetto, con stesse caratteristiche, dovrà essere realizzato subito a monte del punto di scarico finale in corpo idrico superficiale o in pubblica fognatura.

Il Gestore dovrà comunicare la data di messa in esercizio del sistema di trattamento dei reflui di cui al punto precedente (sedimentatore) con un anticipo di almeno 15 giorni all'Autorità competente e all'Arpa Umbria – Sezione territoriale di competenza. La messa a regime dello stesso dovrà avvenire non oltre 30 giorni dalla data di messa in esercizio e dovrà essere comunicata all'Autorità competente e all'Arpa Umbria – Sezione territoriale di competenza entro i 5 giorni successivi.



A partire dalla data di messa a regime del sistema di trattamento di cui sopra (sedimentatore), è autorizzato lo scarico del refluo industriale in corpo idrico superficiale o in pubblica fognatura.

Lo scarico del refluo industriale trattato, che dovrà essere autorizzato ai fini idraulici dall'ente competente, dovrà rispettare i limiti dettati dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06; il Gestore dovrà procedere ad autocontrolli tramite verifica analitica con frequenza annuale presso il pozzetto posto immediatamente a valle dell'impianto di trattamento e trasmetterne, entro 45 giorni successivi ai campionamenti, le risultanze alla Provincia di Terni e all'Arpa Umbria – Sezione territoriale di competenza.

Il Gestore dovrà attuare periodiche manutenzioni al sistema di trattamento in modo da garantirne l'efficienza depurativa nel rispetto dei limiti di cui sopra.

In caso di eventuali lavaggi o manutenzioni dell'impianto di trattamento, le acque scaricate dovranno essere raccolte con opportuni contenitori, sottoposte a verifica analitica e, conseguentemente inviate allo scarico oppure a smaltimento.

Infine il Gestore dovrà:

- mantenere accessibile ed ispezionabile il sistema di trattamento ed il pozzetto di campionamento posto subito a valle del sedimentatore a monte dello scarico;*
- garantire la corretta e completa separazione delle acque nere dalle bianche;*
- consentire ispezioni, verifiche e controlli in qualsiasi ora e periodo dell'anno al personale della Regione, della Provincia di Terni, nonché al personale di Arpa Umbria;*
- nel caso di manutenzione o altro intervento presso la vasca di bagnatura del prodotto finito, che preveda lo svuotamento della stessa e lo smaltimento dell'acqua in essa contenuta, la stessa acqua dovrà essere smaltita quale rifiuto.*

Acque meteoriche (acque reflue di dilavamento/prima pioggia)

- Al fine di non produrre alcuna dispersione sul piazzale dello stabilimento delle acque di dilavamento prodotte in corrispondenza della piazzola carburante, il Gestore, entro 180 giorni dal rilascio della presente autorizzazione, dovrà provvedere alla compartimentazione e alla impermeabilizzazione della piazzola carburante.*

I reflui prodotti (per sversamenti e/o dilavamento da acque meteoriche in corrispondenza dell'impianto di distribuzione del gasolio e della relativa piazzola) dovranno essere convogliati presso un opportuno sistema di trattamento costituito da disoleatore, che dovrà essere installato



presso la piazzola stessa. Subito a monte e a valle del disoleatore, dovranno essere realizzati, entro lo stesso termine, opportuni pozzetti di controllo con caratteristiche idonee al campionamento del refluo idrico. Tali acque, a seguito di caratterizzazione analitica, potranno essere scaricate in pubblica fognatura, previo accordo con l'ATI. In alternativa la Ditta potrà scaricare in corpo idrico superficiale, nel rispetto delle normativa vigente.

In alternativa i reflui prodotti (per sversamenti e/o dilavamento da acque meteoriche in corrispondenza dell'impianto di distribuzione del gasolio e della relativa piazzola) potranno essere convogliati presso il disoleatore posto a valle del sedimentatore del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia. A monte e a valle del disoleatore dovranno essere realizzati opportuni pozzetti di controllo, con caratteristiche idonee al campionamento del refluo idrico. Tali acque, a seguito di caratterizzazione analitica, potranno essere scaricate in pubblica fognatura, previo accordo con l'ATI, o in corpo idrico superficiale.

In entrambi i casi, un terzo pozzetto, con stesse caratteristiche, dovrà essere realizzato subito a monte del punto di scarico finale in corpo idrico superficiale o in pubblica fognatura.

- Il Gestore, entro 90 giorni dal rilascio della presente autorizzazione, dovrà presentare un progetto in cui viene evidenziata l'area esterna al capannone adibita a stoccaggio del prodotto finito, prevedendo per la stessa area un sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia (vasca di prima pioggia, sedimentatore e disoleatore).

Entro 90 giorni dalla presentazione del progetto definitivo il Gestore dovrà provvedere alla pavimentazione e impermeabilizzazione dell'area di cui sopra, e alla canalizzazione delle acque di dilavamento alla vasca di prima pioggia, idoneamente dimensionata conformemente alla direttiva regionale.

Il Gestore dovrà comunicare la data di messa in esercizio dei sistemi di trattamento dei reflui di cui ai punti precedenti (disoleatore, trattamento acque di prima pioggia) con un anticipo di almeno 15 giorni all'Autorità competente e all'Arpa Umbria – Sezione territoriale di competenza. La messa a regime degli stessi dovrà avvenire non oltre 30 giorni dalla data di messa in esercizio e dovrà essere comunicata all'Autorità competente e all'Arpa Umbria – Sezione territoriale di competenza entro i 5 giorni successivi.

A partire dalla data di messa a regime dei sistemi di trattamento è autorizzato lo scarico del refluo industriale di dilavamento in pubblica fognatura o corpo idrico superficiale.

- Tali acque dovranno rispettare i valori limite di cui alla Tab. 3 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs 152/2006 relativa allo scarico in acque superficiali o in pubblica fognatura. Il



rispetto dei limiti di accettabilità non dovrà essere in alcun caso conseguito mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

- Il Gestore è tenuto ad effettuare autocontrollo in corrispondenza dei pozzetti posti subito a valle di ciascun sistema di trattamento almeno una volta l'anno.*
- Entro 45 giorni successivi ai prelievi le relative certificazioni analitiche dovranno essere trasmesse all'Arpa Sezione Territoriale di Competenza.*
- E' fatto obbligo al Gestore di mantenere in perfette condizioni di efficienza e di accessibilità i punti di prelievo dei campioni di controllo della qualità sullo scarico, effettuando con cadenza periodica operazioni di manutenzione e pulizia.*
- Il Gestore è tenuto a mantenere in perfetto stato di efficienza e funzionalità i manufatti impiegati per il trattamento delle acque di prima pioggia; i fanghi di risulta dall'impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia devono essere smaltiti come rifiuti presso impianti debitamente autorizzati ai sensi della normativa di settore.*
- La gestione delle acque meteoriche deve comunque prevedere procedure operative di emergenza in caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose.*

Nel caso di realizzazione di aree di deposito temporaneo di apparecchiature fuori uso e cavi elettrici all'aperto, le stesse dovranno essere coperte ed essere effettuate su superfici impermeabilizzate.

Nel caso di apparecchiature fuori uso che contengano liquidi, la relativa area di deposito dovrà essere dotata di opportuno sistema di raccolta e contenimento di eventuali sversamenti.

Metodi di riferimento per il controllo delle emissioni in acqua

Ci si deve riferire all'allegato II del Decreto 31/01/2005 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372) circa le linee guida in materia di sistemi di monitoraggio, salvo nuovi aggiornamenti a seguito di decreti riferiti al D.Lgs.152/06 (testo unico ambientale).

PRESCRIZIONE 3 - Inquinamento acustico

In considerazione del fatto che il Comune di Narni ha provveduto alla relativa zonizzazione del territorio comunale ai sensi della Legge 447/95 e della LEGGE REGIONALE 6 giugno 2002, n. 8 (Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento Acustico) e del relativo



REGOLAMENTO REGIONALE 13 agosto 2004, n. 1 (Regolamento di attuazione della legge regionale 6 giugno 2002, n. 8 Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico), il Gestore è tenuto a rispettare i limiti fissati dalla normativa vigente.

E' fatto obbligo al Gestore di aggiornare ogni tre anni la valutazione di impatto acustico suddetta e di effettuare una valutazione previsionale di impatto acustico ogni qualvolta vengano previste modifiche impiantistiche o gestionali che comportino la variazione del clima acustico.

Tutte le valutazioni anzidette, redatte da tecnico competente in acustica ambientale, dovranno essere validate da Arpa Umbria, previa consultazione con la Direzione Ambiente del Comune di Terni.

PRESCRIZIONE 4 - Rifiuti

Procedura semplificata

Si autorizza la SALAN Soc. Anonima Laterizi Affini S.r.L. ad intraprendere le operazioni di recupero indicate nel prospetto seguente:

Salan Soc. Anonima Laterizi Affini S.r.L.	Data iscrizione	Numero iscrizione	Attività (all. 1 sub. 1 DMA 05/02/98)	Operazione	Classe di iscrizione
Sede Legale: Via Tiberina, 1191 Narni (TR) Sede Impianto: Via Tiberina, 1191 Narni (TR)	15/01/1999	PN/TR-040	12.1.3 b) 12.6.3 c)	R5 - R13 R5 - R13	5

1. Le operazioni di recupero sono subordinate:

- Al rispetto delle norme tecniche e condizioni previste per le tipologie richiamate in tabella dal D.M. 05/02/98 e s.m.i.;

- Al rispetto dell'articolato del D.M. 05/02/98, come modificato ed integrato dal D.M. n° 186/2006;

- Nel particolare al rispetto del disposto di cui agli art. 3 - 6 - 7 - 8 di cui al D.M. 05/02/98, come modificato ed integrato dal D.M. n° 186/2006.

2. Le quantità massime stoccabili per le tipologie di rifiuto autorizzate al recupero sono:



- 6.000 ton/anno per la tipologia 12.1;
 - 4.000 ton/anno per la tipologia 12.6.
3. *La capacità istantanea della messa in riserva è:*
- 200 t circa per la tipologia 12.1;
 - 300 t circa per la tipologia 12.6.
4. *L'impiego massimo nella miscela di rifiuti è limitato al 15 % sul secco; tale quantitativo può essere raggiunto con l'utilizzo di ciascun codice CER o in concorrenza a più CER di cui alla tipologia 12.1 e 12.6 del D.M. 05/02/98;*
5. *L'impiego massimo nella miscela per i rifiuti appartenenti alla tipologia 12.1 (operazione R5) è limitato al 15% sul secco; tale quantitativo può essere raggiunto con l'utilizzo di ciascun codice CER o in concorrenza a più CER di cui alla tipologia 12.1 del D.M. 05/02/98;*
6. *L'impiego massimo nella miscela per i rifiuti appartenenti alla tipologia 12.6 (operazione R5) è limitato al 3% sul secco; tale quantitativo può essere raggiunto con l'utilizzo di ciascun codice CER o in concorrenza a più CER di cui alla tipologia 12.6 del D.M. 05/02/98;*
7. *Il Gestore deve rispettare per quanto riguarda le operazioni di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi, quanto prescritto nell'Allegato 5 del DM 05/02/1998 e smi relativamente ai seguenti aspetti:*
- ubicazione;
 - dotazioni minime;
 - organizzazione;
 - stoccaggio in cumuli;
 - stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra;
 - stoccaggio in vasche fuori terra;
 - bonifica dei contenitori;
 - criteri di gestione.
8. *I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dalle materie prime presenti nell'impianto;*
9. *Deve essere prevista, per la messa in riserva sotto tettoia dei cumuli di rifiuto da recuperare, una o più aree impermeabilizzate, a seconda delle tipologie di rifiuti trattati, dotate di cordoli laterali e canaletta per la raccolta delle acque di percolamento;*
10. *Le aree di cui al punto precedente dovranno essere separate dall'area di messa in riserva dell'argilla, anch'essa impermeabilizzata e dotata di cordoli laterali e canaletta per la raccolta delle acque di percolamento, al fine di evitare miscelaneità tra materie prime e rifiuti da recupero;*



11. *Le acque reflue di percolamento dovranno essere smaltite come rifiuti e dell'avvenuto allontanamento di detti rifiuti dovrà rimanere, presso la ditta, regolare traccia amministrativa;*
12. *La permanenza dei rifiuti appartenenti alla tipologia 12.1 nell'area di messa in riserva non deve superare la durata di giorni sette, adottando in ogni caso accorgimenti per evitare lo sviluppo di odori molesti dovuti alla fermentazione di matrici organiche;*
13. *I cumuli di rifiuti dovranno essere mantenuti umidi, anche con sistemi d'aspersione tramite nebulizzazione, onde scongiurare lo sviluppo di polveri;*
14. *L'operazione di stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da garantire una facile ispezione ed una sicura movimentazione ed in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;*
15. *I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di stabilimento e destinati allo smaltimento e da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero da effettuarsi presso altri stabilimenti;*
16. *La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/ profondi;*
17. *Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di odori e la dispersione di aerosol e di polveri.*

La validità della prescrizione è altresì subordinata:

- a) *Alla eventuale volturazione dell'assicurazione attualmente presentata all'Amministrazione Provinciale di Terni, all'Autorità Competente in materia di AIA.*
- b) *Al rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 art. 178 c. 2;*
- c) *Al rispetto di quanto disposto dagli allegati 1 sub. 1 e allegato 3 del D.M.A. 05/02/98;*
- d) *Al rispetto di quanto disposto dalla Delibera di Giunta Regionale n° 587 del 7/05/2003;*
- e) *Al permanere dei requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del D.M. Ambiente del 05/02/98;*
- f) *All'utilizzo del numero d'iscrizione PN/TR-040 del 15/01/1999 per il solo impianto cui si riferisce la prescrizione;*
- g) *Al versamento del diritto annuale d'iscrizione nei termini previsti dall'art. 3 del D.M. n° 350/98;*
- h) *Al conseguimento di ogni altro provvedimento di competenza di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione, intendendo richiamati, in particolare, gli obblighi in materia di salute, di sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica;*
- i) *Al rispetto delle prescrizioni disposte dalle altre autorizzazioni e della normativa di settore e sue successive modifiche ed integrazioni e dalla validità delle certificazioni previste per legge;*



j) Al rispetto di tutte le prescrizioni previste dalla normativa in materia di rifiuti, che si intendono richiamate interamente nel presente Provvedimento.

Si dispone inoltre:

- La gestione amministrativa dovrà rispettare quanto stabilito agli artt. 189, 190, 193 e 212 del D.Lgs. 152/06.*
- L'Azienda SALAN Soc. Anonima Laterizi Affini S.r.L. dovrà comunicare ogni variazione societaria ed ogni variazione del Legale Rappresentante entro 5 giorni dall'avvenuta modifica.*



Deposito temporaneo

La gestione dei rifiuti prodotti dalla propria attività deve avvenire secondo le disposizioni previste per il deposito temporaneo dal D. Lgs. 152/06 (art. 183 comma 1 lett. m). Si deve prevenire il possibile inquinamento del suolo e sottosuolo, stoccando i rifiuti in contenitori/cassoni/serbatoi idonei e secondo le normative applicabili al caso specifico. In via generale il deposito di rifiuti deve avvenire su platee in calcestruzzo e per i rifiuti liquidi è opportuno predisporre un sistema di contenimento doppio o con il serbatoio stesso o tramite opportuno bacino di contenimento.

Nel caso di applicabilità di classificazione del rifiuto come preparato pericoloso, devono essere valutate le opportune misure preventive ai fini della relativa manipolazione, etichettatura imballaggio, trasporto. Il Gestore deve valutare anche l'applicabilità delle norme sul trasporto delle merci pericolose, comprese le operazioni di carico-scarico strettamente connesse con il trasporto stesso.

Deve essere predisposta ed implementata opportuna procedura operativa mirata sia alla sistematica e documentata gestione dei rifiuti prodotti (aree individuate ed identificate con opportuna cartellonistica dotate di opportuni contenitori, ecc), sia all'accertamento della verifica di idoneità dei trasportatori e smaltitori utilizzati (elenco delle autorizzazioni articolate per mezzo e codice CER).

È fatto divieto assoluto al Gestore di miscelare categorie diverse di rifiuti speciali pericolosi e tra rifiuti speciali pericolosi con rifiuti speciali non pericolosi.

In via generale per tutti i rifiuti liquidi pericolosi, è fatto obbligo al Gestore di effettuare lo stoccaggio degli stessi in maniera separata, in appositi contenitori fissi o mobili.

I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza, valutati in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti ed inoltre dovranno essere dotati di sistemi di chiusura e di accessori atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento. Tali contenitori dovranno altresì riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% del totale ed essere dotati di dispositivi anti-traboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.

E' fatto obbligo al gestore di assicurare la regolare tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti, previsto dall'art. 190 del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e smi. Il registro regolarmente numerato e vidimato dalla Camera di Commercio territorialmente competente, deve essere conservato, unitamente ai formulari, di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e conformi



al D.M.A. n. 145/98, per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione, ed in caso di cessazione dell'attività da parte dell'azienda, riconsegnato all'amministrazione che ha rilasciato l'autorizzazione.

Il Gestore entro il mese di aprile di ogni anno deve adempiere alle disposizioni di cui alla Legge 70/94 e successive modifiche ed integrazioni. Tutti i rifiuti in uscita dall'impianto devono essere trasportati da soggetti regolarmente iscritti all'Albo dei Gestori Ambientali o comunque autorizzati alla suddetta attività.

Entro 90 giorni dal rilascio dell'AIA il Gestore dovrà presentare la planimetria aggiornata dello stabilimento con individuate le aree destinate a deposito temporaneo.

Tali aree dovranno essere adeguatamente delimitate e dotate di cartellonistica verticale.

Ogni modifica delle aree deve essere comunicata all'Autorità Competente.

PRESCRIZIONE 5 - Energia

Entro un anno (rinnovo) dal rilascio dell'AIA dovrà essere presentato all'autorità competente il primo rapporto di diagnosi energetica di tutte le attività presenti nel sito ovvero l'insieme sistematico di rilievo, raccolta ed analisi dei parametri relativi ai consumi specifici e alle condizioni di esercizio degli impianti con la relativa valutazione tecnico-economica dei flussi di energia.

La situazione energetica, così inquadrata, dovrà essere finalizzata al confronto con parametri medi di consumo, anche presenti nei documenti di riferimento delle MTD, al fine di individuare interventi migliorativi (modifica contratti di fornitura energia, migliore gestione degli impianti, compresa la modulazione dei carichi, modifiche agli impianti esistenti, nuovi impianti) per la riduzione dei consumi e dei costi per l'energia e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica.

In particolare:

Energia Termica

Si dovranno definire opportune modalità di controllo e sorveglianza del consumo di energia termica, PCI medio del combustibile stesso (tramite anche analisi chimiche o certificazioni del fornitore).



Energia Elettrica

Si dovrà garantire la minimizzazione del consumo di energia elettrica ricorrendo all'uso di apparecchiature elettriche ad elevato rendimento energetico.

Il consumo dovrà essere correlato alla produzione specifica della linea e i relativi valori dovranno essere confrontati con quelli indicati nelle BAT di riferimento.

PRESCRIZIONE 6 - Risorse idriche

Il Gestore deve garantire che l'utilizzo delle acque emunte sia effettuato nell'ottica dell'uso plurimo delle stesse tramite il ricorso a sistemi di depurazione, riutilizzo e ricircolo. Il Gestore deve mantenere in efficienza il misuratore di portata e il contatore volumetrico circa l'acqua prelevata dall'acquedotto e i dati di consumo annuale devono essere trasmessi all'ente competente (Provincia) e all'ARPA, secondo la frequenza e le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui alla Prescrizione 10.

PRESCRIZIONE 7 - Misure di carattere generale

Il Gestore deve garantire la gestione dei processi secondo le seguenti linee generali:

- *Lo stabilimento deve essere completamente recintato senza interruzione e il relativo accesso essere sempre controllato;*
- *L'attività produttiva dovrà essere condotta con modalità e mezzi tecnici tali da evitare inconvenienti ambientali, igienico sanitari, danni o nocumento alcuno per l'ambiente e la popolazione;*
- *Gli impianti e le strutture dovranno essere regolarmente sottoposti a manutenzione e conservati in perfetta efficienza, secondo le eventuali prescrizioni dei Vigili del Fuoco, SPSAL, ISPESL e degli ulteriori organi di controllo, al fine di garantire la sicurezza per il Personale addetto e la popolazione residente;*
- *Il Gestore deve garantire il controllo adeguato delle sostanze che vengono immesse nel forno e che ne influenzano anche le emissioni. Il Gestore dovrà, dunque, effettuare alla ricezione controllo delle materie prime ed acquisire presso i fornitori le relative schede di sicurezza e certificazioni analitiche attestanti i loro requisiti. Per le argille dovrà procedere con cadenza biennale (o in caso di variazioni del fronte di scavo) alla caratterizzazione chimico/fisica e mineralogica delle materie prime utilizzate. Tali certificazioni e le risultanze dei controlli alla ricezione devono essere disponibili presso lo stabilimento in opportuno archivio che permetta,*



durante le operazioni di controllo di Enti/autorità competenti, di verificare le caratteristiche delle materie prime utilizzate. I dati raccolti, analogamente a quanto risultante dalla procedura di controllo dei rifiuti prodotti, dovranno essere inoltre trasmessi ad Arpa Umbria, Sezione territoriale di Terni, con frequenza annuale, secondo quanto disposto nella sezione "PRESCRIZIONE 10 – Monitoraggio e controllo".

- Il Gestore dovrà predisporre opportuno programma di manutenzione, controllo ed ispezione delle attrezzature critiche e/o ritenute tali dal punto di vista degli aspetti ambientali, siano esse riconducibili ad attrezzature/impianti di processo che di rilevazione e controllo degli stessi processi;*
- La gestione della logistica attuale e degli spazi e dei depositi della materie prime in senso stretto e dei rifiuti deve avvenire in maniera tale da attuare misure di prevenzione e protezione dell'inquinamento;*
- Il Gestore deve definire ed implementare opportune procedure di controllo e verifica del comportamento dei fornitori (specialmente autotrasportatori) che permettano di prevenire situazioni di impatto ambientale interno/esterno allo stabilimento (rumore, inquinamento atmosferico).*

PRESCRIZIONE 8 - Prevenzione Incendi

Il Gestore, a norma di legge, dovrà dotarsi del Certificato di Prevenzione Incendi per tutte le attività previste nel sito.

PRESCRIZIONE 9 – Misure di adeguamento e termini di adeguamento

Si propone di adempiere alle Prescrizioni, ove non diversamente specificato, entro 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A.

Nel seguito sono sinteticamente indicati i principali adeguamenti prescritti dal presente rapporto istruttorio.



N. Prescr.	OGGETTO	ADEGUAMENTO	Data gg. dal rilascio
1	Emissioni in atmosfera	<i>Emissioni diffuse: presentazione di una procedura gestionale/operativa per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri.</i>	90 gg
		<i>Emissioni diffuse: presentazione di una planimetria delle aree dello stabilimento interessate dalle operazioni di cui ai punti della prescrizione specifica.</i>	90 gg
		<i>Emissioni diffuse: realizzazione degli interventi autorizzati nell'ambito della procedura di cui alla prescrizione specifica.</i>	Entro 90 gg dall'approvazione della procedura di cui al punto precedente.
		<i>Emissioni diffuse: presentazione di un progetto finalizzato all'abbattimento delle polveri diffuse generate durante la fase di pre-lavorazione dell'argilla con le altre materie prime e presentazione del crono programma dei lavori</i>	90 gg
2	Scarichi acque reflue	<i>Reflui domestici: allaccio degli scarichi domestici in pubblica fognatura</i>	90 gg
		<i>Reflui industriali: compartimentazione e impermeabilizzazione dell'area destinata alla bagnatura e annessa asciugatura del prodotto finito</i>	180 gg
		<i>Acque meteoriche: compartimentazione e impermeabilizzazione della piazzola carburante</i>	180 gg
		<i>Acque meteoriche: presentazione di un progetto in cui sia evidenziata l'area esterna al capannone adibita a stoccaggio del prodotto finito.</i>	90 gg
		<i>Acque meteoriche: pavimentazione e impermeabilizzazione delle aree di cui sopra, e canalizzazione delle acque di dilavamento alla vasca di prima pioggia</i>	90 gg dalla presentazione del progetto di cui al punto precedente
4	Rifiuti	<i>Deposito temporaneo: presentazione di una planimetria aggiornata dello stabilimento con individuate le aree destinate a deposito temporaneo.</i>	90 gg



PRESCRIZIONE 10 - Piano di monitoraggio e controllo

Il Gestore è tenuto con cadenza annuale a compilare il Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nell'Allegato 2 al presente documento e a presentarlo all'Arpa Sezione Territoriale di Competenza e pc Arpa Unità Operativa Tecnica, entro il 30 Aprile dell'anno successivo al monitoraggio, con un report dei dati con le modalità di compilazione e trasmissione da stabilirsi a carico dell'Arpa Umbria.

PRESCRIZIONE 11 - Misure di controllo ARPA

Arpa Umbria provvederà ad eseguire misure di controllo presso il Gestore secondo la tabella sotto riportata.

Tali misure di controllo sono a carico del Gestore al quale verranno applicate le tariffe stabilite dalla Regione Umbria nella DGR N.382 del 08/03/2010 - Adeguamento delle tariffe di cui al Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 da applicare per la conduzione delle istruttorie e dei relativi controlli di cui all'art. 7 comma 6 del dal D.Lgs 59/2005 recante norma in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Per quel che concerne i punti di campionamento relativi alle diverse matrici ambientali da monitorare Arpa Umbria ha facoltà di variare le misure di controllo indicate nella presente prescrizione in relazione alla valutazione sia dei risultati degli autocontrolli che degli esiti delle verifiche in situ.

<i>Scarico acque reflue industriali</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri con valori limiti Tab.3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06 e s.m.i.</i>
<i>Emissione in atmosfera Camino, E8 e a rotazione tra E3, E4, E5</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri con valori limiti espressi</i>
<i>Rumore ambientale</i>	<i>Ogni 3 anni o in caso di modifiche sostanziali</i>	<i>Rumore ambientale</i>
<i>Audit completo sugli aspetti gestionali e prescrittivi dell'autorizzazione</i>	<i>Triennale</i>	<i>Verifica di conformità alle prescrizioni dettate</i>



PRESCRIZIONE 12

Tutte le prescrizioni ed in particolare i valori limite fissati potranno essere aggiornati in base a:

- emanazione di nuove norme;*
- risultati di analisi;*
- risultati di verifiche in situ.*

